



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917

Roma — Sabato, 19 maggio

Numero 117

DIREZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 33: semestre L. 17: trimestre L. 9
 » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

Inserzioni

Atti giudiziari. L. 0.15 }
 Altri annunzi 0.30 } per ogni linea o spazio di linea
 Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale n. 773 col quale è approvato il regolamento di servizio del personale delle dogane.
Decreto Luogotenenziale n. 770 concernente la sostituzione, in caso di temporanea assenza, dell'ingegnere del genio civile che fa parte della Commissione per la conservazione del Palazzo di giustizia in Roma.
Decreto Luogotenenziale n. 788, concernente provvedimenti per la coltivazione dei cereali.
Decreti Luogotenenziali nn. 704, 705 e 706 riflettenti: Applicazioni di tassa di famiglia.

Disposizioni diverse.

Ministero delle finanze: Avviso — Ministero d'agricoltura: Divieto d'esportazione — Ferrovie dello Stato: Prodotti approssimativi del traffico (28^a decade) dal 1° al 10 aprile 1917 — Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari: Direzione generale della marina mercantile: Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745 — Ministero d'Industria, commercio e lavoro — Ispettorato generale del commercio: Indicazione del corso della rendita — Commissione delle prede: Sentenza nel giudizio circa la cattura del rimorchiatore « Mef », dei due scafi delle torpediniere nn. 60 e 70 e dei trabaccoli « Leonilda » e « Otilia » — Ministero del tesoro — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione — Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro: Media dei cambi — Concorsi.

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — La nostra guerra — Contro le frasi ingannatrici — Cronaca italiana — Telegrammi Stefani — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 773 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Vista la legge 5 giugno 1913, n. 541, che approva l'organico del personale delle dogane;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;
 Sentito il Consiglio dei ministri;
 Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento di servizio del personale delle dogane, firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ROSELLI — MEDA.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

REGOLAMENTO

di servizio del personale delle dogane.

TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1.

Il servizio delle dogane è posto alla dipendenza delle Intendenze di finanza, salvo in ciò cui provvede direttamente il Ministero delle finanze, secondo le disposizioni del presente regolamento, e viene disimpegnato dal personale delle dogane e da sottufficiali della guardia di finanza.

Il detto personale è ripartito, come stabilisce la tabella A, annessa alla legge 5 giugno 1913, n. 541, nelle seguenti categorie e gradi:

1^a categoria, costituita dai direttori, vice direttori, ispettori, commissari, capi contabili: distinti in ricevitori capi, magazzinieri capi e cassieri capi; contabili: distinti in ricevitori, magazzinieri e cassieri; ufficiali, ufficiali aggiunti e volontari ufficiali;

2^a categoria, costituita dagli aiutanti principali, aiutanti e volontari aiutanti;

3^a categoria, costituita dagli agenti subalterni e dalle visitatrici.

Art. 2.

Il personale delle dogane è assegnato ai diversi uffici doganali con decreti Ministeriali, osservate le norme del presente regolamento.

Pei servizi tecnici, di statistica, di revisione e per altri servizi speciali è assegnato personale delle dogane anche alla Direzione generale delle gabelle, all'Ufficio centrale di revisione delle scritture gabellarie, agli Uffici tecnici di finanza ed ai laboratori chimici

delle gabelle. Le assegnazioni a questi uffici sono disposte, secondo apposita tabella da approvarsi con decreto del ministro delle finanze, di concerto col ministro del tesoro.

Art. 3.

I direttori sono posti a capo delle circoscrizioni doganali ed hanno sede nelle dogane di 1° ordine, 1ª classe.

Un direttore è posto a capo dell'Ufficio centrale di revisione delle scritture gabellarie.

I vice direttori sono destinati in dogane sedi di direttore e possono anche essere assegnati alle più importanti dogane di 1° ordine, 2ª classe.

Art. 4.

Gli ispettori sono, di regola, assegnati alle dogane di 1° ordine ed alle più importanti di 2° ordine, 1ª classe.

Art. 5.

I commissari sono assegnati, di regola, alle dogane di 1° ordine e a quelle più importanti di 2° ordine, 1ª classe.

Art. 6.

I ricevitori capi sono destinati nelle dogane di 1° ordine, 1ª classe e nelle più importanti di 1° ordine, 2ª classe. I ricevitori sono destinati nelle altre dogane, nelle quali le funzioni ad essi demandate non possano essere affidate ad impiegati di seconda categoria o a sottufficiali della guardia di finanza, ai sensi dell'art. 9.

I cassieri capi e i cassieri sono destinati nelle dogane nelle quali per il servizio delle riscossioni non sia sufficiente l'opera del ricevitore capo o ricevitore.

I cassieri capi sono di regola assegnati alle casse centrali delle maggiori dogane.

I magazzinieri capi e i magazzinieri sono destinati nelle dogane di 1° ordine; i primi sono assegnati agli uffici ove la gestione delle merci abbia maggiore importanza.

Art. 7.

Gli ufficiali, gli ufficiali aggiunti e i volontari ufficiali; gli aiutanti principali, gli aiutanti e i volontari aiutanti sono destinati nelle dogane di 1° ordine e nelle dogane di 2° ordine alle quali siano assegnati ispettori, ricevitori capi e ricevitori.

Secondo la disposizione dell'art. 2 della legge 27 giugno 1913 n. 715, gli aiutanti e aiutanti principali possono, inoltre, senza passaggio di ruolo, essere temporaneamente destinati a prestar servizio nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli.

Art. 8.

Gli agenti subalterni possono essere destinati in qualunque ufficio cui sia addetto personale doganale delle prime due categorie.

Le visitatrici sono assegnate alle dogane e sezioni doganali di confine ed ai posti di osservazione ove il movimento dei passeggeri rende necessaria l'opera loro.

Art. 9.

Il direttore di una circoscrizione doganale è anche capo della dogana nella quale ha la propria sede.

Il vice direttore assegnato a una dogana di 1° ordine, 2ª classe, è capo della dogana stessa restando tuttavia, in tale qualità, alla dipendenza del direttore della circoscrizione.

Nelle dogane provviste di ispettore, alle quali non sia preposto un direttore o un vice direttore, è capo della dogana l'ispettore.

Se in una stessa di tali dogane si trovino più ispettori, ne ha la Direzione, col titolo di « Ispettore capo », quello di classe più elevata e a parità di classe quello più anziano.

Dove manchi anche un ispettore è capo della dogana il ricevitore capo o il ricevitore.

Alle dogane di 2° ordine, 2ª classe, e alle più importanti dogane di 2ª ordine, 3ª classe, possono essere assegnati, con le funzioni di ricevitore, aiutanti principali e aiutanti. Le funzioni di ricevitore nelle dogane di 2° ordine, 3ª classe, delle quali non si avvisi necessario di affidare la reggenza ad aiutanti principali o ad aiutanti, sono affidate a marescialli o brigadieri del contingente speciale della guardia di finanza.

Sono retti da marescialli o da brigadieri del contingente speciale, oppure da sottufficiali del contingente ordinario della guardia di finanza le sezioni doganali, cui non siano assegnati impiegati di ruolo delle dogane, ed i posti di osservazione.

Art. 10.

Le guardie di finanza che prestano servizio di sorveglianza nelle dogane e nei luoghi in cui si compiono operazioni doganali dipendono, agli effetti del servizio medesimo, dalle dogane, secondo le disposizioni del regolamento di servizio della R. guardia di finanza.

Art. 11.

Il capo della dogana assegna il personale dipendente ai vari servizi tenendo conto del grado e delle attitudini dei singoli impiegati e procurando, fin dove sia possibile, che ogni impiegato, in rapporto al suo grado, acquisti completa conoscenza dei diversi servizi locali.

Della assegnazione data ai cassieri nelle dogane di 1° ordine, 1ª classe, alle quali ne sia destinato più di uno, i direttori preposti alle dogane stesse devono informare il Ministero.

Per occorrenze straordinarie gli impiegati ed i volontari possono, con disposizione del capo della dogana, essere applicati a servizi diversi da quelli propri del loro grado.

Art. 12.

Ogni impiegato è tenuto a risarcire l'Amministrazione delle somme che per fatto ad esso imputabile non si fossero potute riscuotere in tutto od in parte.

Ciascun impiegato è tenuto a curare, nella propria sfera di azione, il regolare e sollecito andamento dei servizi, conciliando, in quanto sia possibile, le norme che li disciplinano coi bisogni dei traffici e coi riguardi dovuti ai contribuenti.

Gli impiegati ed agenti subalterni doganali, eccetto i direttori e vice direttori e le visitatrici, devono portare un distintivo stabilito dal Ministero delle finanze.

I funzionari posti a capo dei servizi sono responsabili, insieme col personale dipendente, delle mancanze da questo commesse e che essi, avendone il mezzo, non abbiano scoperto od abbiano omesso di denunciare.

TITOLO II.

Attribuzioni del personale.

Del direttore.

Art. 13.

Il direttore di dogana dipende immediatamente dall'intendente di finanza della Provincia in cui ha sede; come capo della dogana di sua residenza, vi ha la suprema direzione del servizio ed è responsabile del buon andamento del medesimo.

Egli, inoltre, esercita l'alta sorveglianza sulle altre dogane poste nella sua circoscrizione e deve tenersi informato del modo come vi procedono i servizi, procurando di imprimere ad essi un buon indirizzo, sia con ammaestramenti verbali, sia con disposizioni concrete.

Per ciascuna delle dogane della circoscrizione, il direttore deve compiere annualmente almeno il numero minimo di visite stabilito dal Ministero. Può valersi, per tali visite, della coadiuvazione del vice direttore e, in mancanza di questo, può delegare ispettori, limitatamente però alle dogane non rette da vice direttore.

Delle visite obbligatorie stabilite dal Ministero, una almeno all'anno, a ciascuna delle dogane che debbano essere visitate più di una volta, sarà riservata al vice direttore.

Art. 14.

Nella dogana di sua residenza, il direttore deve esercitare, personalmente o per mezzo del vice direttore o di un ispettore, una continua vigilanza sulle casse tenute dai contabili per la custodia del danaro ed assicurarsi che siano puntualmente eseguiti i versamenti in tesoreria.

La stessa vigilanza il direttore deve esercitare, personalmente o per mezzo del vice direttore o degli ispettori, sulle casse delle dogane della sua circoscrizione alle quali siano preposti ricevitori, aiutanti principali o aiutanti.

È obbligo del direttore o di chi ne faccia le veci di eseguire, nella dogana di sua residenza, le verificazioni ordinarie mensili delle casse dell'Ufficio centrale e di quegli uffici cui non sia addetto un ispettore e le verificazioni straordinarie - non meno di una volta all'anno - di tutte le altre casse.

Il direttore, e con esso il vice direttore e l'ispettore anzidetto, hanno, in conseguenza, le responsabilità stabilite dall'articolo 67 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie III), sulla contabilità generale dello Stato pei danni risultanti all'Amministrazione in causa di negligenze che non avessero scoperte o denunciate in tempo.

Art. 15.

Scoprendosi mancanze di denaro nelle verificazioni di cassa, il direttore deve subito riferirne alla competente Intendenza di finanza per gli opportuni provvedimenti. In questo caso egli ha facoltà di sostituire nella tenuta della cassa l'impiegato a cui carico sta la mancanza con altro di sua fiducia il quale però non potrà essere di regola lasciato nel posto oltre un mese, se non sia funzionario provvisto di cauzione.

Art. 16.

Il direttore deve procedere nella dogana in cui risiede e, in occasione di visita, in quelle della sua circoscrizione non rette da vice direttori o da ispettori, alla ricognizione, almeno una volta all'anno, dei registri soggetti a rigoroso rendiconto, dei piombi, delle lamine e degli altri contrassegni esistenti presso il ricevitore o presso gli uffici di scrittura e di visita, esponendone i risultati in apposito verbale e promuovendo, nei casi di differenze, i necessari provvedimenti dalla competente Intendenza di finanza.

Per tali ricognizioni può delegare impiegati di sua fiducia.

Art. 17.

Spetta al direttore:

a) di provvedere - sentiti il vice direttore e i capi di servizio interessati - sui reclami del pubblico e sui dubbi che sorgano tanto nell'applicazione della tariffa, delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni quanto nell'eseguimento delle formalità riguardanti il movimento delle merci e le scritture doganali: nel caso di divergenze, prevale il parere del direttore; ma il vice direttore ed i capi di servizio che fossero di avviso diverso hanno facoltà di appellarsi, per via gerarchica, al Ministero;

b) di eseguire e ordinare controvisite di merci, firmando, nel primo caso, le relative dichiarazioni o bollette;

c) di designare, con ordine scritto, l'impiegato o l'agente che deve curare la custodia e la vigilanza dei locali di ufficio e dei magazzini - salve le attribuzioni dei magazzinieri - e che deve tenere le chiavi della dogana, e di stabilire le norme per la visita diurna o notturna dei detti locali allo scopo di assicurarsi che non vi siano pericoli d'incendi o di furti;

d) di rilasciare il *nulla osta* per lo svincolo delle cauzioni dei magazzinieri capi e dei magazzinieri;

e) di amministrare le somme riscosse per spese di ufficio;

f) di firmare la corrispondenza epistolare, salvo le eccezioni di cui all'articolo 43, e di curare che siano ordinatamente registrati e custoditi gli atti di ufficio.

Art. 18.

Nei casi di urgenti necessità di servizio, il direttore può distaccare temporaneamente impiegati da una ad altra dogana della sua circoscrizione, informandone le Intendenze di finanza delle Provincie nelle quali hanno luogo i movimenti: le Intendenze, a loro volta, ne informano sollecitamente il Ministero.

Art. 19.

Il direttore carteggia direttamente col Ministero per tutto ciò che riguarda le questioni di tariffa e di classificazione di merci, l'applicazione delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni doganali, la sistemazione del servizio interno delle dogane della sua circoscrizione ed in tutti i casi di urgenza o di particolari incarichi ricevuti dal Ministero.

Carteggia con le Intendenze di finanza delle Provincie cui appartengono le dogane predette, per tutto ciò che riguarda la di-

sciplina del personale e gli altri affari deferiti alla competenza dell'Intendenza.

Carteggia coi capi delle altre dogane, con le autorità e coi privati per tutto ciò che concerne il servizio.

Pei lavori di segreteria e di ordine, il direttore può farsi assistere da ufficiali, ufficiali aggiunti, volontari ufficiali e impiegati di seconda categoria.

Senza autorizzazione del Ministero non possono essere adibiti ispettori, commissari e contabili a servizi di segreteria o ad altri, in aiuto permanente al direttore.

Art. 20.

È data facoltà al direttore:

a) di sanare, senza alcuna conseguenza, le differenze di quantità riscontrate fra le merci e le indicazioni delle liste di carico per le spedizioni in esenzione di visita col mezzo della ferrovia, quando si trovino intatte le chiusure doganali dei carri e tali differenze siano evidentemente attribuibili a fenomeni naturali o ad errori nei documenti di spedizione o nelle operazioni di carico delle merci nei luoghi d'origine. Quando però si tratti di deficienze di liquidi, la facoltà del direttore è limitata al condono della multa e, quanto al dazio, all'applicazione di quello proprio della merce per la quantità mancante;

b) di sanare, senza conseguenze di sorta, le differenze di peso attribuibili a fenomeni naturali riscontrate fra i colli spediti in esenzione da visita e le indicazioni dei rispettivi documenti doganali, quando siano trovati intatti i bolli della dogana di partenza e sia da escludere ogni sospetto di manomissione o sostituzione di colli;

c) di autorizzare il rilascio del certificato di scarico delle bollette di cauzione emesse per pacchi postali e scatolette valori spediti in transito dalle RR. poste, quando per attestazioni dell'Amministrazione postale ne risulti in modo indubbio l'uscita dallo Stato;

d) di prescindere dalla compilazione del verbale di contravvenzione per le differenze di peso riscontrate all'arrivo di merci verificate spedite con bolletta di cauzione, quando tali differenze siano da attribuire esclusivamente a fenomeni naturali o ai mezzi o modi di accertamento del peso delle merci usati dalla dogana di partenza, e sia perciò escluso il sospetto di sostituzione - se trattisi di eccedenze - e di sottrazione - se trattisi di deficienze; - fermo, nei casi di deficienze, il pagamento dei diritti di confine sulla intera quantità descritta nella bolletta di cauzione;

e) di sanare, senza limite di somma, le differenze in meno in confronto delle dichiarazioni di importazione, di cauzione e di introito di deposito e di prescindere da ogni penalità per le differenze in più per le stesse dichiarazioni, quando l'ammontare dei diritti cui è proporzionata la multa non superi lire venti;

f) di prescindere dall'applicazione di ogni altra penalità proporzionata ai diritti di confine quando la misura minima di essa non superi lire due;

g) di concedere sanatoria per le contravvenzioni disciplinari quando la multa minima non superi lire venti;

h) di non dare seguito alle contravvenzioni previste dall'articolo 81 della legge doganale per omessa o inesatta dichiarazione di merci portate dai viaggiatori nei propri bagagli, e facenti parte delle masserizie e degli effetti di persone che trasferiscono la loro residenza nel Regno; e ciò senza limite di somma;

i) di sanare, per le merci nazionali arrivate in cabotaggio o in circolazione, le eccedenze rispetto alla quantità indicata nella bolletta di lasciapassare o di cauzione, quando siano da attribuire a fenomeni naturali o ai mezzi o modi di verifica e non superino, in ogni caso, il 2 per cento, purché non sorga dubbio sulla origine o provenienza delle merci;

l) di autorizzare, nei casi previsti dall'articolo 151 del regolamento doganale, la posticipata accettazione di colli non sbarcati dai piroscafi e posteriormente arrivati dall'estero, anche se non sia stata previamente presentata la domanda di cui all'articolo 152

dello stesso regolamento, quando, oltre alle polizze di carico originarie, create pel trasporto dei colli, sia esibito un certificato dell'autorità doganale estera, comprovante che i medesimi o non furono imbarcati nel porto di origine o furono sbarcati in altro porto estero e rimasero sotto vigilanza della dogana fino al reimbarco per l'Italia;

m) di concedere la compensazione fra le eccedenze e le deficienze di colli descritti in diversi «singoli» dello stesso manifesto, anche quando sianvi discrepanze di marche e di numeri distintivi, purchè trattisi di colli uniformi, provenienti dallo stesso scalo e contenenti la stessa merce, e sia da escludere, pei caratteri esterni di essi o per altre circostanze, ogni sospetto che le differenze rilevate dipendano da abusi;

n) di sanare la mancanza del «visto a bordo» sui riscontrini delle bollette di lasciapassare o di riesportazione di merci estere, quando, entro un congruo termine, concesso dallo stesso direttore, sia fornita la prova dell'arrivo delle merci all'estero, mediante certificati delle dogane o degli agenti consolari italiani del luogo di arrivo;

o) di concedere, di volta in volta o con effetto permanente, quando ne sia riconosciuto il bisogno, il permesso di scarico nottetempo di merci esenti da dazio di importazione che siano alla rinfusa e di facile riconoscimento;

p) di autorizzare, di caso in caso, con annotazioni sulle bollette, spedizioni in cabotaggio su piroscafi che debbono approdare in qualche porto estero diverso da quelli già ammessi dal Ministero, quando si tratti di merci nazionali inconfondibili con quelle estere, ovvero quando con la descrizione nelle bollette, con campioni o con contrassegni sia provveduto alla sicura identificazione delle merci;

q) di autorizzare la vidimazione di manifesti di partenza valevoli per più viaggi fino a tre mesi, per bastimenti di portata superiore alle 20 tonnellate, i quali compiano operazioni nei limiti stabiliti dall'art. 148 del regolamento doganale;

r) di permettere la emissione di duplicati di bollette d'importazione ed esportazione temporanea emesse dalle dogane della sua circoscrizione, purchè non si tratti di importazioni temporanee di merci che possono essere riesportate da dogane diverse da quella d'importazione ed i cui prodotti similari nazionali siano soggetti a dazio di esportazione, oppure di esportazioni temporanee di merci che possono essere reimportate da dogane diverse da quella di esportazione;

s) di permettere, nel caso di smarrimento della bolletta figlia di importazione da parte dell'interessato, l'uscita dalla dogana delle merci, cui la bolletta si riferiva, in base ad un certificato contenente tutti i dati della bolletta matrice, purchè l'esame dei registri di riscontro escluda assolutamente che della bolletta figlia siasi già fatto uso. Il detto certificato, dopo aver riportato l'attestazione di uscita delle merci, e dopo l'annotazione nel registro di riscontro, deve essere unito alla bolletta matrice d'importazione.

Art. 21.

Il direttore, nel mese successivo alla chiusura di ciascun esercizio finanziario, deve compilare e trasmettere direttamente al Ministero un rapporto sull'andamento del servizio in tutte le dogane della propria circoscrizione, seguendo le norme dettate con apposite istruzioni ministeriali.

Un estratto di detto rapporto, per quanto riguarda le dogane poste nelle diverse Provincie della circoscrizione, deve essere dal direttore inviato ai rispettivi intendenti di finanza, ognuno dei quali, quando abbia osservazioni o proposte da fare in merito, ne riferisce al Ministero.

Art. 22.

Quando venga a cognizione di gravi irregolarità o di frodi che involgano la responsabilità di funzionari od agenti doganali, il direttore - pure adottando i provvedimenti che l'urgenza del caso richiedesse - deve immediatamente informare il direttore generale delle gabelle per le sue disposizioni.

Ogni qualvolta il direttore venga a conoscere che da dogane non appartenenti alla sua circoscrizione non siano rettamente applicate le leggi, i regolamenti e le istruzioni, deve darne immediatamente avviso al rispettivo direttore.

Se il parere del direttore che ha fatto il rilievo non venga accolto, il direttore stesso deve riferirne al Ministero.

Art. 23.

Nei casi di assenza del direttore, le sue funzioni vengono esercitate dal vice direttore in sede, e, in mancanza di questi, dall'ispettore più anziano, salvo che il Ministero, su proposta del direttore, provveda diversamente.

Il Ministero designa il funzionario che deve sostituire il direttore, in caso di assenza, quando manchi nella stessa sede il vice direttore e vi siano nella circoscrizione dogane rette da vice direttore.

Art. 24.

Il direttore, o chi agisce in sua vece, è sempre escluso da qualsiasi partecipazione al riparto delle multe e del valore di generi confiscati.

Del vice direttore.

Art. 25.

Il vice direttore assegnato ad una dogana in sussidio al direttore, oltre a sostituirlo nei casi di assenza, lo coadiuva e lo rappresenta nell'esercizio delle sue attribuzioni, attenendosi alle istruzioni che dal direttore stesso gli vengono impartite e dando corso a quegli affari il cui indirizzo sia già stato dal direttore fissato.

Egli deve essere tenuto al corrente di tutte le trattazioni di ufficio, affinchè l'opera sua, tanto di sostituto, quanto di coadiutore del direttore, sia informata alla piena conoscenza delle condizioni dei servizi e del personale e dei bisogni del commercio.

Il vice direttore è specialmente incaricato di vigilare personalmente sull'andamento del servizio nelle sezioni e nei riparti della dogana alla quale è assegnato, e sulle operazioni che si compiono presso gli stabilimenti industriali ed in genere fuori degli spazi doganali.

Dei rilievi che abbia occasione di fare, sia in residenza, sia nelle visite eseguite alle dogane della circoscrizione, a' sensi dell'art. 13, deve subito informare il direttore, proponendo i provvedimenti che reputi opportuni.

Quando vi sia discrepanza di vedute fra il direttore e il vice direttore, questi può appellarsi al Ministero come nei casi di cui all'art. 17, lettera a).

Art. 26.

Il vice direttore posto a capo di una dogana ha tutti i doveri e tutte le facoltà che ha il direttore come capo della dogana di sua sede.

Per gli affari che debbano essere trattati con l'Intendenza di finanza o col Ministero, egli, salvo casi di eccezionale urgenza o di speciali incarichi ricevuti dai detti uffici, deve riferire al direttore della circoscrizione doganale, al quale soltanto spetta di corrispondere direttamente con gli uffici stessi, a' termini dell'art. 19.

In caso di assenza è sostituito dall'ispettore più anziano in sede, se il direttore della circoscrizione non designi altro ispettore.

Art. 27.

Il vice direttore, o chi agisca in sua vece, è sempre escluso dalla partecipazione al riparto delle multe e del valore di generi confiscati.

Dell'ispettore.

Art. 28.

L'ispettore è posto a capo dei servizi delle visite doganali e deve provvedere al regolare compimento di tutte le operazioni prescritte per il movimento, la verifica e la classificazione delle merci e per la liquidazione dei diritti doganali. Ha pure obbligo di accertarsi del regolare adempimento dei servizi di riscontro e di vigilanza delle merci, demandati alla guardia di finanza, e - rilevando in questi irregolarità o deficienze - deve promuovere i provvedimenti opportuni.

Speciale sorveglianza egli deve esercitare quando le operazioni suddette si compiano negli stabilimenti ove pel movimento delle merci e per lo accertamento della quantità di esse si usino mezzi e meccanismi diversi da quelli di uso comune, come nei sylos granari, nei depositi di oli in cisternoni metallici, ecc.

Spetta anche all'ispettore:

a) di curare che le merci vengano continuamente vigilate fino a che siano svincolate e ritirate dalla dogana;

b) di vegliare al servizio delle merci che si introducono nei depositi franchi;

c) di assicurarsi che sia fatta regolarmente, nei casi prescritti, l'applicazione dei bolli, suggelli, marche e contrassegni in genere alle merci, ai colli ed ai mezzi di trasporto;

d) di eseguire le verificazioni ordinarie mensili di cassa nella sezione alla quale è assegnato. Per tali verificazioni egli ha la responsabilità di cui all'art. 14, ultimo comma.

Presso i più importanti uffici di sdoganamento dei pacchi postali un ispettore è preposto a tutti i servizi doganali, della cui regolare esecuzione egli è personalmente responsabile.

L'ispettore è responsabile della custodia e della conservazione dei registri, dei contrassegni e del materiale che gli sono affidati.

In caso di assenza dell'ispettore, ne esercita, di regola, le funzioni l'ufficiale di classe più elevata e più anziano alla sua dipendenza, quando il capo della dogana non creda di sostituirlo con altro ispettore o con altro ufficiale della stessa dogana. Per le verificazioni di cassa deve però essere sempre delegato un altro ispettore.

Art. 29.

L'ispettore delega l'impiegato pel compimento di ogni operazione di visita e può anche delegare più impiegati per una sola operazione; egli sovrintende alle visite e procede alle controvisite di merci già visitate.

Può anche eseguire visite personalmente, ma gli è vietato di associarsi nelle operazioni ad impiegati dipendenti.

Delle controvisite eseguite deve far constare, con attestazioni da lui firmate, sui documenti doganali (matrice e figlia) che alle merci si riferiscano.

Nel delegare gli impiegati alle visite l'ispettore può anche dar loro in iscritto, sui documenti doganali che si riferiscano alle merci da visitare, particolari disposizioni sul modo di eseguire le operazioni. Ha facoltà, altresì, di ordinare che gli impiegati esponcano sui documenti secondo i suoi criteri i risultati delle visite: in tali casi le relative attestazioni devono essere da lui firmate.

L'ispettore è personalmente responsabile del regolare andamento del servizio relativo alle merci che vengono visitate a riprese.

Come capo del servizio delle visite, deve rivedere i risultati delle operazioni e le conseguenti liquidazioni di diritti, prima di apporre sui documenti il prescritto « visto regolare » e deve curare che i documenti stessi siano in regola di fronte alle disposizioni sulle statistiche doganali; deve inoltre provvedere e vigilare affinché il movimento delle dichiarazioni, delle bollette e degli altri documenti che occorrono nelle operazioni cui egli sovrintende avvenga con le necessarie cautele.

Art. 30.

Nel caso contemplato dal 4° comma dell'art. 15 della legge doganale, la responsabilità dell'ispettore si limita alle controvisite ed alle visite da lui personalmente eseguite.

Art. 31.

Sono sotto l'immediata dipendenza dell'ispettore preposto al servizio delle visite gli agenti della guardia di finanza addetti alla sorveglianza ed al movimento delle merci negli spazi doganali.

Art. 32.

Un ispettore, designato dal Ministero, ha, nelle principali circoscrizioni doganali, lo speciale incarico di seguire o di studiare il movimento delle merci in rapporto con gli interessi industriali e commerciali e di sovrintendere, sotto la sua personale responsa-

bilità, al servizio delle statistiche doganali, conformemente alle istruzioni impartite dal Ministero delle finanze.

Per le indagini ed i riscontri necessari all'adempimento dei suoi compiti, il detto ispettore compie giri anche fuori della ordinaria residenza, secondo le istruzioni ministeriali. In occasione di tali giri, il direttore può commettergli di eseguire in sua vece, giusta la facoltà di cui all'art. 13, 2° comma, verificazioni di cassa, ricognizioni di stampati e di contrassegni ed altri riscontri nelle dogane della circoscrizione non rette da vice direttore.

Di ogni rilievo fatto nell'adempimento sia degli ordinari incarichi, sia degli incarichi occasionalmente affidatigli dal direttore, l'ispettore preposto al servizio delle statistiche deve subito informare il direttore medesimo, per gli opportuni provvedimenti.

Art. 33.

Nelle dogane ove per la importanza dei servizi di visita o per altre speciali circostanze ne sia riconosciuta la necessità, il riscontro permanente delle merci verificate, di cui all'art. 85 del regolamento doganale, è affidato ad ispettori designati dal Ministero delle finanze, i quali assumono la qualifica di « ispettori di controllo ».

L'ispettore di controllo dipende direttamente dal capo della circoscrizione, esegue controvisite di merci con l'osservanza delle norme stabilite dall'ultimo comma del suddetto articolo del regolamento doganale e fa constare dei risultati, con attestazioni da lui firmate, sui documenti doganali (matrice e figlia) che alle merci si riferiscono.

Dei rilievi che abbia occasione di fare dà comunicazione al direttore per gli opportuni provvedimenti e al capo del servizio delle visite per norma.

In caso di assenza dell'ispettore di controllo il direttore della circoscrizione provvede a sostituirlo con un altro ispettore o con un ufficiale di sua fiducia. Se l'assenza si prolunghi oltre un mese ne riferisce al Ministero.

Art. 34.

Nelle dogane sedi di direttore, in cui, pel numero, la estensione e la ubicazione degli uffici e per il numero e la importanza delle operazioni che si compiono presso gli stabilimenti industriali ed in genere fuori degli spazi doganali, il direttore non possa da solo e col solo aiuto del vice direttore, se vi sia, esercitare una efficace vigilanza su tutti i servizi, può il direttore stesso, previo consenso del Ministero, affidare ad un ispettore di sua scelta i riscontri di cui all'art. 25, 3° comma.

L'ispettore investito di tale incarico assume la qualifica di « ispettore di giro ».

Art. 35.

L'ispettore che sostituendo il direttore o il vice direttore nei casi di assenza o di impedimento definisca contravvenzioni in via amministrativa è escluso dalla partecipazione al riparto delle relative multe e del valore dei generi confiscati.

Art. 36.

L'ispettore che sia capo di dogana dipende immediatamente dal direttore della circoscrizione ed ha la direzione e la sorveglianza su tutti i servizi e la responsabilità del loro andamento.

Spetta quindi ad esso:

a) di eseguire controvisite di merci, firmando le relative dichiarazioni o bollette;

b) di esercitare una continua sorveglianza sulle casse tenute dai contabili per la custodia del denaro, di assicurarsi che siano eseguiti regolarmente i versamenti in tesoreria o alla dogana principale e di eseguire le verificazioni di cassa ordinarie mensili ed anche verificazioni straordinarie. In rapporto a queste attribuzioni, l'ispettore ha obbligo di informare immediatamente il direttore della circoscrizione nei casi di mancanza di danaro o di altre irregolarità; ha facoltà di sostituire momentaneamente con un impiegato di sua fiducia, in attesa delle disposizioni del direttore, l'impiegato a cui carico sta la mancanza; ha, infine, la responsabilità di cui all'art. 14, ultimo comma;

c) di procedere almeno una volta all'anno alla ricognizione dei registri soggetti a rigoroso rendiconto, dei piombi, delle lamine e degli altri contrassegni, esponendo i risultati in apposito verbale che deve trasmettere al direttore della circoscrizione;

d) di definire le contravvenzioni in sede amministrativa nei limiti della competenza che hanno i ricevitori.

L'ispettore capo di dogana ha inoltre le attribuzioni indicate dall'art. 17, lettere c), e) ed f) e le facoltà indicate dall'art. 20, lettere a), b), c), d), e), f), g), h).

Nella corrispondenza epistolare deve attenersi alla disposizione dell'art. 26, 2° comma.

Non è dispensato dal compito di capo dei servizi delle visite, salva la ripartizione di tale compito con gli altri ispettori che fossero assegnati alla dogana, osservando, in questo caso, le disposizioni date dal direttore della circoscrizione.

L'ispettore capo di dogana è sostituito, nei casi di assenza, dall'ispettore che nella stessa dogana lo segue in anzianità o, in mancanza di altro ispettore, dal ricevitore capo.

Se alla dogana non è assegnato un ricevitore capo, la reggenza è affidata al commissario ed in mancanza anche di questo il direttore può affidarla al ricevitore o ad un ufficiale, tenuto conto della anzianità e delle attitudini.

Del commissario.

Art. 37.

Il commissario è capo dei servizi concernenti l'accettazione dei documenti che devono scortare le merci, l'accettazione delle dichiarazioni prescritte per le varie operazioni doganali e la scritturazione dei registri in cui le merci, le dichiarazioni e le bollette devono essere notati, salve, in materia di scritture, le attribuzioni proprie degli altri capi di servizio.

Deve specialmente assicurarsi della regolarità dei manifesti, delle liste di carico, delle dichiarazioni e di tutti i documenti che devono esservi posti a corredo.

Vigila, nell'interesse della finanza, la gestione dei magazzini generali, curando le relative scritture.

Dà i permessi di carico, di scarico e di trasbordo o delega a darli impiegati alla sua dipendenza.

Rilascia le dichiarazioni di *nulla osta* per lo svincolo delle cauzioni prestate pel compimento di operazioni doganali, dopo essersi accertato, sotto la sua personale responsabilità, dell'esito regolare delle operazioni stesse.

Nelle dogane o sezioni alle quali non sia assegnato un magazzinoiere le attribuzioni di questo - eccetto quanto riguarda la gestione dei depositi sotto diretta custodia della dogana, dei magazzini di temporanea custodia e delle merci abbandonate - sono esercitate dal commissario.

Art. 38.

Spetta, di regola, al commissario di attendere personalmente all'appuramento dei registri e dei relativi documenti, assicurandosi che le merci inseritevi abbiano avuto esito nei termini stabiliti e provvedendo, in caso contrario, per la riscossione dei diritti dovuti e per l'accertamento delle contravvenzioni.

È anche suo compito di accertarsi che siano regolarmente eseguite e completate, quando occorra, coi prescritti riferimenti alle registrazioni eseguite dalla dogana, le scritturazioni nei registri di riscontro tenuti dalla guardia di finanza, tanto per le merci asportate con bollette quanto per quelle rilasciate a riprese con buoni.

Il commissario deve vigilare a che siano regolarmente applicate le disposizioni concernenti i diritti di bollo sulle polizze di carico e lettere di vettura e sugli altri documenti in genere e che tutti i diritti di bollo, di statistica, di magazzinaggio, ecc., riscossi direttamente dagli impiegati addetti alle scritture, vengano ad essi giornalmente concentrati in sue mani pel versamento al ricevitore o al cassiere.

Il commissario distribuisce i lavori fra gli impiegati dipendenti e dà a questi le particolari istruzioni sul modo di eseguirli. Egli deve tener conto del grado e delle attitudini di ciascun impiegato.

Sorgendo contestazioni per l'accettazione di documenti e nello adempimento dei servizi di sua competenza, il commissario, quando l'interesse del servizio lo richieda, può risolverle secondo i propri criteri, firmando, in tal caso, i documenti relativi.

Art. 39.

Il commissario esercita le funzioni di controllore della cassa delle somme depositate e ne ha la seconda chiave.

Il direttore della circoscrizione doganale può però affidare tali funzioni ad un ufficiale.

Il commissario controlla la gestione degli stampati soggetti a rigoroso rendiconto ed accerta la corrispondenza dei rendiconti dei contrassegni doganali con le risultanze dei registri di riscontro.

Attesta col proprio visto sui conti periodici a danaro che devono formare i ricevitori capi e ricevitori la concordanza fra le somme inscritte nei detti conti e quelle che dalle scritture doganali risultano effettivamente riscosse.

Attesta altresì nei conti dei ricevitori capi e ricevitori delle dogane principali la corrispondenza fra le somme che vi sono iscritte e quelle che risultano dalle scritture della dogana principale e dai conti delle dogane secondarie aggregate.

In caso di assenza del commissario, ne esercita, di regola, le funzioni l'ufficiale di classe più elevata e più anziano alla sua dipendenza, quando il capo della dogana non creda di sostituirlo con altro commissario o con altro ufficiale della dogana stessa.

Del ricevitore capo e del ricevitore.

Art. 40.

Il ricevitore capo o il ricevitore sono specialmente incaricati di riscuotere le somme che per qualsiasi titolo sono dovute all'Amministrazione, darne ricevuta ed eseguirne il versamento secondo le disposizioni delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni; e rispondono delle somme che per omissione, negligenza od altro fatto ad essi imputabile non siano state riscosse e versate.

Il ricevitore capo o ricevitore ha alla immediata sua dipendenza i cassieri capi ed i cassieri addetti alla dogana, i quali per conto di lui e sotto la sua responsabilità fanno le riscossioni: egli deve perciò sorvegliarne continuamente l'operato.

Ha anche le funzioni di archivista dei registri e delle scritture e quelle di economo; è, perciò, responsabile della custodia e della conservazione dei mobili e degli attrezzi di ufficio e della dotazione di registri, stampati e contrassegni di ogni specie assegnati alla dogana.

Art. 41.

Nelle dogane alle quali non siano dal ruolo organico assegnati ispettori, commissari o magazzinoieri le attribuzioni e le responsabilità di questi funzionari - salva la disposizione dell'art. 37, ultimo comma - restano concentrate nel ricevitore capo o ricevitore.

Art. 42.

Spetta al ricevitore capo o al ricevitore:

a) di accettare le fidejussioni da prestarsi alla dogana a termini delle leggi e dei regolamenti. Tale attribuzione può dal ricevitore essere delegata - sotto la propria personale responsabilità, e con dichiarazione scritta, accettata dal direttore della circoscrizione - ai cassieri o ad altri impiegati dipendenti;

b) di fare i pagamenti che gli venissero ordinati, osservando le cautele stabilite dall'art. 57 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie III);

c) di amministrare la cassa delle somme depositate;

d) di redigere i processi verbali di contravvenzione, custodire gli oggetti sequestrati e adempiere agli altri incarichi inerenti alla gestione delle contravvenzioni;

e) di rilasciare il *nulla osta* allo svincolo delle cauzioni dei cassieri capi e cassieri che cessino dalle loro funzioni.

Art. 43.

Il ricevitore capo e il ricevitore addetto ad una dogana principale concentra presso di sé gli introiti, i conti ed i lavori di contenzioso delle dogane aggregate, come pure i conti dei registri, degli

stampati, dei contrassegni e dei materiali in genere e gli inventari dei mobili.

Provvede, inoltre, perchè nei termini fissati dalle apposite istruzioni siano spedite all'Ufficio centrale di revisione le scritture della dogana stessa insieme con quelle delle dogane secondarie aggregate.

In rapporto alle suddette incombenze, i ricevitori delle dogane secondarie sono alla diretta dipendenza del ricevitore capo o ricevitore assegnato alla rispettiva dogana principale.

Anche quando a capo della dogana sia un direttore, un vice direttore o un ispettore, il carteggio riguardante gli affari contabili, il contenzioso - escluse le trattazioni di massima - i rendiconti dei materiali e degli stampati e gli inventari dei mobili è tenuto dal ricevitore capo o ricevitore, il quale corrisponde direttamente con l'Intendenza di finanza e con le dogane.

Art. 44.

Il ricevitore capo o ricevitore che sia preposto ad una dogana, dipende immediatamente dal direttore della circoscrizione ed ha la direzione, la sorveglianza e la responsabilità di tutti i servizi, con le attribuzioni di cui agli articoli 17, lettere c) ed e), e 16 lettera a) e le facoltà di cui all'articolo 2°, lettere a), b), c), d) e g).

Nella corrispondenza epistolare, ferme le eccezioni indicate nell'articolo precedente, deve attenersi alla disposizione dell'art. 26, 2° comma.

In caso di assenza del ricevitore capo o ricevitore preposto a una dogana, le sue funzioni - salva l'osservanza delle disposizioni generali e speciali di contabilità - sono assunte dall'impiegato di grado e classe più elevati e più anziano addetto alla dogana stessa, il quale deve informare immediatamente dell'assenza il direttore della circoscrizione. Il direttore ha facoltà di designare per la reggenza provvisoria della dogana un altro impiegato di 1ª categoria della dogana stessa o di altra della circoscrizione.

Se alla dogana non siano addetti altri impiegati, oltre il ricevitore capo o ricevitore, provvederà alla sostituzione il direttore.

Delle assenze dei ricevitori capi e ricevitori della sua circoscrizione, il direttore deve informare le competenti Intendenze di finanza le quali, a loro volta, devono riferirne al Ministero.

Del cassiere capo e del cassiere.

Art. 45.

Il cassiere capo ed il cassiere dipendono immediatamente dal ricevitore capo o ricevitore; essi fanno le riscossioni, sotto il riscontro dello stesso ricevitore capo o ricevitore, dandone ricevuta ai contribuenti nei modi stabiliti; possono anche essere incaricati, sotto il detto riscontro, del servizio della cassa dei depositi secondo le norme dettate dal ministro delle finanze.

Non possono effettuare pagamenti che per delegazione del ricevitore capo o ricevitore, in relazione alla disposizione dell'art. 42, lettera b).

La loro responsabilità contabile cessa col regolare versamento delle somme riscosse al ricevitore capo o ricevitore da cui dipendono.

Tale versamento deve eseguirsi giornalmente; però il capo della dogana, con disposizione scritta, può stabilire che il versamento comprenda le riscossioni di più giorni, purchè non abbia a rimanere in cassa, alla fine della giornata, una somma eccedente la cauzione del contabile.

Art. 46.

Nelle dogane divise in più sezioni, il capo della dogana può disporre che, invece del ricevitore capo o ricevitore, il cassiere capo o cassiere dell'Ufficio centrale concentri presso di sé, giorno per giorno, le somme riscosse dagli altri cassieri capi o cassieri e ne faccia giornalmente un solo versamento.

I cassieri capi e cassieri in tali dogane possono essere autorizzati dalle Intendenze di finanza, su conforme proposta del capo della dogana, ad effettuare direttamente in tesoreria il versamento giornaliero degli introiti, a nome del ricevitore capo o ricevitore.

Del magazziniere capo e del magazziniere.

Art. 47.

Il magazziniere capo o il magazziniere è incaricato di custodire le merci introdotte nei recinti e magazzini doganali di temporanea e di diretta custodia e di tenere le chiavi e le scritture, tanto dei magazzini stessi quanto dei magazzini di deposito dati in affitto e di proprietà privata dipendenti dall'ufficio cui egli è preposto.

Il magazziniere capo o magazziniere subentra all'Amministrazione in tutti gli obblighi che ad essa civilmente incombono nella sua qualità di depositaria delle merci in temporanea o in diretta custodia, salva la responsabilità che spetta ai facchini di dogana a termini dell'art. 9 del regolamento approvato con R. decreto 4 dicembre 1864, n. 2046, modificato con successivo R. decreto 5 aprile 1877, n. 3794.

La responsabilità del magazziniere capo o magazziniere o dei facchini doganali si limita, per le merci introdotte in temporanea custodia e chiuse in colli, alla consegna dei medesimi in condizioni esterne eguali a quelle in cui furono accettati ed alla loro identità per marche, numeri e peso lordo.

La responsabilità del magazziniere capo o magazziniere cessa quando le merci che egli abbia avuto in consegna dal predecessore e quelle immesse in temporanea o in diretta custodia durante la sua gestione siano state ritirate senza contestazioni dai proprietari o alienate come merci abbandonate o consegnate regolarmente al successore. Ciò deve risultare da un certificato col quale il direttore della circoscrizione doganale attesti formalmente che a carico del magazziniere capo o magazziniere non esistono reclami da parte del commercio né altre pendenze passive. Tale certificato non può essere rilasciato prima che l'Ufficio centrale di revisione abbia accertato la regolarità delle scritture dei magazzini durante l'intera gestione del contabile.

Per quanto concerne il servizio interno dei magazzini, i facchini doganali sono alla immediata dipendenza del magazziniere capo o magazziniere.

In caso di assenza, il magazziniere capo o magazziniere è sostituito da un impiegato designato dal capo della dogana.

Art. 48.

Per i magazzini di temporanea e di diretta custodia, spetta al magazziniere capo o magazziniere:

a) di curare la distribuzione delle merci nei locali di deposito e di promuovere gli opportuni provvedimenti nei casi di dispendimento o di deterioramento;

b) di respingere le merci che per il loro stato e la loro specie non fossero ammissibili nei magazzini;

c) di attestare la data d'introduzione delle merci per gli effetti dei diritti di magazzinaggio;

d) di proporre in tempo le riparazioni che si rendessero necessarie ai magazzini, perchè le merci non abbiano a soffrire detrimenti;

e) di promuovere i provvedimenti relativi alle merci per le quali siano scaduti i termini di deposito, compresa la vendita delle merci abbandonate e la erogazione delle somme ricavate, nei modi stabiliti dal regolamento doganale.

Per i magazzini dati in affitto e per quelli di proprietà privata spetta al magazziniere di vigilare, nell'interesse della finanza, la gestione delle merci in essi depositate.

Degli ufficiali.

Art. 49.

Gli ufficiali sono principalmente incaricati del servizio delle visite e devono esercitare la sorveglianza sulle merci da visitare, attenendosi alle istruzioni dell'ispettore preposto al detto servizio. Devono pure, sotto la loro responsabilità, assicurarsi della regolare applicazione dei bolli e degli altri contrassegni, in genere, alle merci od ai veicoli contenenti merci da essi visitate.

Non possono intraprendere nessuna verifica di merci se non vi siano delegati dall'ispettore suddetto o da chi ne faccia le veci.

Eccezioni a questa regola non sono ammesse se non per disposizione del Ministero.

Sono anche affidate a ufficiali quelle attribuzioni dei servizi di scrittura che per la loro importanza o per la mancanza, nello stesso ufficio, di impiegati di grado o di categoria inferiore non possano a questi essere assegnate.

In generale sono riservati agli ufficiali i servizi delle scritture relativi ai manifesti, ai depositi, alle importazioni temporanee, alla accettazione delle dichiarazioni per merci estere e delle dichiarazioni per merci nazionali ammesse quando si esportano alla restituzione o all'abbuono di diritti e - salve le attribuzioni del commissario - i servizi di appuramento dei registri e dei riscontri delle bollette. Non è escluso, però, che, insieme coi servizi ora indicati, possano essere assegnati agli ufficiali, la cui opera non fosse interamente assorbita da questi soli servizi, altre mansioni di scrittura di minore importanza.

Gli ufficiali da adibire ai servizi delle scritture sono designati dal direttore della circoscrizione doganale con l'approvazione del Ministero, tenendo conto della capacità e delle attitudini, ed anche delle condizioni di età e di salute, in rapporto specialmente con le esigenze dei servizi delle visite negli uffici ai quali sono destinati.

Gli ufficiali possono, infine, essere incaricati di lavori di corrispondenza epistolare e della trattazione di affari contenziosi.

Nelle dogane o sezioni di dogana alle quali insieme con ufficiali non siano assegnati impiegati di seconda categoria, le attribuzioni proprie di questi sono disimpegnate dagli ufficiali.

Art. 50.

Gli ufficiali dipendono immediatamente dal funzionario che presiede al servizio cui sono addetti.

Nelle sezioni o nei reparti staccati dall'ufficio principale ai quali non sia assegnato un ispettore o un commissario, la direzione del servizio è affidata ad un ufficiale designato dal capo della dogana, con riguardo possibilmente all'anzianità.

Degli ufficiali aggiunti.

Art. 51.

Gli ufficiali aggiunti hanno le stesse attribuzioni degli ufficiali. Deve essere però cura dei capi delle dogane e dei capi di servizio di avvicendarli con gli ufficiali nelle diverse mansioni ed operazioni, affinché possano acquistarne completa conoscenza.

Dei volontari ufficiali.

Art. 52.

I volontari ufficiali sono specialmente adibiti ai lavori di scrittura, di contabilità e di statistica. Possono anche essere applicati, per momentanee esigenze, ad altri servizi sussidiari secondo le disposizioni del capo della dogana.

Degli aiutanti principali e degli aiutanti.

Art. 53.

Sono attribuzioni degli aiutanti principali ed aiutanti:

- a) l'assistenza al movimento di imbarco, di carico e di scarico delle merci, in quanto tali incombenze non rientrino nelle attribuzioni della guardia di finanza;
- b) la sorveglianza sulle merci all'atto dello scarico e della introduzione nei magazzini doganali e la tenuta dei registri di temporanea custodia;
- c) l'accettazione delle dichiarazioni per merci nazionali non ammesse, quando si esportano, ad abbuono o restituzione di diritti;
- d) l'allibramento delle dichiarazioni nei rispettivi registri, escluse quelle di deposito e di importazione ed esportazione temporanea;
- e) la tenuta dei registri di cassa, sotto la responsabilità dei rispettivi contabili, quando questi non possano tenerli personalmente;
- f) le operazioni relative a merci nazionali in cabotaggio con la procedura abbreviata della lista di carico e della stiva piombata ed alla reintroduzione delle merci stesse;
- g) i lavori di ordine e di trascrizione.

Gli aiutanti principali e gli aiutanti sono inoltre adibiti ai ser-

vizi di statistica e a quei servizi di scrittura e di contabilità che non siano riservati al personale di categoria superiore.

Nei casi di mancanza di personale della categoria superiore, o per disposizione del Ministero, possono essere commesse ad aiutanti principali e ad aiutanti verificazioni di merci nazionali di facile riconoscimento.

Presso le dogane ove se ne manifesti il bisogno potranno con autorizzazione del Ministero essere loro affidate anche verificazioni di determinate merci estere alla rinfusa, di facile verifica e di non dubbia classificazione.

Art. 54.

Agli aiutanti principali sono conferite le attribuzioni più importanti fra quelle sopra indicate e, nelle maggiori dogane, anche gli incarichi dei servizi di archivio e di economato alla dipendenza del ricevitore capo o ricevitore.

Se a uno stesso servizio sono adibiti, insieme con un aiutante principale, uno o più aiutanti, il capo del servizio può disporre che il lavoro di questi ultimi sia sorvegliato dall'aiutante principale.

Art. 55.

Gli aiutanti principali ed aiutanti incaricati della reggenza di dogane di secondo ordine con le funzioni di ricevitore hanno di questo tutte le attribuzioni e tutti i doveri.

Art. 56.

Gli aiutanti principali e gli aiutanti vengono anche - a sensi dell'articolo 2 - aggregati agli uffici tecnici di finanza per i servizi delle imposte di produzione.

In questo caso sono sottoposti alle discipline per essi stabilite dal regolamento di servizio per il personale delle tasse di fabbricazione.

Dei volontari aiutanti.

Art. 57.

I volontari aiutanti devono attendere ai lavori di copiatura ed a quegli altri lavori che, nei limiti delle attribuzioni del personale di seconda categoria, vengano loro affidati dai capi di servizio.

Dei sottufficiali della guardia di finanza incaricati di reggere dogane, sezioni doganali e posti di osservazione.

Art. 58.

I sottufficiali della guardia di finanza incaricati della reggenza di dogane di 2° ordine, 3ª classe, con le funzioni di ricevitore hanno tutte le attribuzioni e tutti i doveri propri dei ricevitori, e dipendono, in rapporto a tale incarico, dal direttore della circoscrizione doganale.

Se hanno la reggenza di sezioni doganali o di posti di osservazione, dipendono dei capi delle dogane alle quali le sezioni o i posti di osservazione appartengono.

Art. 59.

Indipendentemente dalle visite eseguite dal direttore della circoscrizione doganale, le dogane rette da sottufficiali della guardia di finanza sono periodicamente visitate dagli ufficiali del corpo i quali debbono subito riferire al direttore della circoscrizione, per gli opportuni provvedimenti, ogni rilievo di servizio che abbiano occasione di fare.

Gli ufficiali della guardia di finanza sono inoltre incaricati di esercitare la sorveglianza sulle casse delle dette dogane e di compiere presso di queste la verifica annuale degli stampati e dei contrassegni. I verbali delle ricognizioni delle casse e degli stampati e contrassegni devono essere trasmessi al direttore della circoscrizione doganale.

Degli agenti subalterni e delle visitatrici.

Art. 60.

Gli agenti subalterni sono incaricati di apporre i bolli e gli altri contrassegni doganali alle merci ed ai veicoli, di assistere all'apertura dei colli per la visita ed alla ricomposizione di essi, di eseguire, sotto la direzione dell'impiegato preposto al servizio, la visita materiale dei bagagli dei viaggiatori e le perquisizioni sulle persone di sesso maschile.

Sono anche incaricati della pulizia e della custodia dei locali do-

ganali e di tutti i bassi servizi in genere, inerenti al funzionamento dell'ufficio cui sono assegnati.

Art. 61.

Le visitatrici sono addette alla visita personale delle donne e devono prestarsi anche alla pulizia dei locali.

Art. 62.

Gli agenti subalterni e le visitatrici dipendono dall'impiegato preposto all'ufficio, cui sono assegnati.

Art. 63.

Gli agenti della guardia di finanza in servizio presso la dogana, gli agenti subalterni e le visitatrici non possono procedere a perquisizioni sulle persone senza averne avuto ordine o autorizzazione volta per volta dal capo del servizio delle visite o da chi ne faccia le veci.

L'ordine o autorizzazione non verrà dato se non nel caso di fondato sospetto.

TITOLO III.

Indennità al personale.

Art. 64.

Con decreti del ministro delle finanze, di concerto col ministro del tesoro, da registrarsi alla Corte dei conti, saranno determinate, nei limiti degli stanziamenti stabiliti in bilancio, le indennità e gli assegni da corrispondersi al personale per i seguenti titoli:

a) indennità ed assegni ai direttori, ai vice direttori ed agli agli ispettori, per le visite che fanno alle dogane - compresi gli uffici staccati dalle dogane di loro residenza, - per le ispezioni presso gli stabilimenti industriali nell'interesse del servizio doganale e per ogni altro incarico di servizio che richieda l'allontanamento temporaneo dall'ordinaria residenza;

b) indennità ai ricevitori capi, ricevitori, cassieri capi e cassieri, per maneggio di danaro;

c) indennità ai capi delle dogane, per spese di ufficio;

d) indennità agli impiegati ed agli agenti subalterni, per residenza disagiata, per servizi disagiati nelle stazioni ferroviarie di confine e sulle calate e banchine dei porti e per residenza all'estero;

e) indennità agli impiegati, ai volontari, ai sottufficiali del contingente speciale della guardia di finanza, agli agenti subalterni ed alle visitatrici, i quali prestano servizio doganale durante la notte, per assistere alla partenza o all'arrivo dei treni ferroviari, dei piroscafi, dei corrieri, ecc., o per operazioni riguardanti i viaggiatori e per altre, il compimento delle quali è consentito normalmente in tempo di notte dalle disposizioni doganali;

f) indennità agli ispettori di controllo, dei quali tratta l'articolo 33;

g) indennità agli impiegati ed agli agenti subalterni destinati a prestare servizi speciali, ai sensi dell'art. 2, presso la Direzione generale delle gabelle o presso l'Ufficio centrale di revisione;

h) indennità agli impiegati ed agli agenti subalterni per lavori straordinari richiesti nell'interesse dell'Amministrazione e previamente autorizzati dal Ministero.

Art. 65.

Anche con decreto Ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti sarà ripartita l'indennità stabilita dalla tabella A annessa alla legge 5 giugno 1913, n. 541, per gli ispettori incaricati, a termini dell'art. 32, di sovrintendere ai servizi di statistica.

Art. 66.

Agli impiegati ed agenti delegati a prestare servizio nell'interesse dei terzi, fuori del circuito doganale od oltre l'orario normale, saranno corrisposte le indennità stabilite dal Ministero delle finanze, a carico delle persone o degli enti nel cui interesse il servizio sia eseguito.

Art. 67.

Disposizione transitoria.

Fino a che non sarà provveduto alla determinazione delle indennità da corrispondersi al personale ai sensi degli articoli 64 e 65,

continueranno ad applicarsi le disposizioni degli articoli 52 e 53 del regolamento 30 giugno 1910, n. 459, e le altre in materia attualmente in vigore.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re
Il ministro segretario di Stato per le finanze: MEDA.

Il numero 770 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 2 e 5 del R. decreto 26 marzo 1911, n. 435, che regola le norme per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma;

Ritenuta la necessità di provvedere alla sostituzione dell'ingegnere direttore dell'ufficio tecnico per la conservazione e manutenzione del Palazzo di giustizia in Roma in tutte le mansioni stabilite negli articoli 2 e 5 del citato R. decreto per il caso di temporanea assenza del detto funzionario;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro dei lavori pubblici e col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A parziale deroga degli articoli 2 e 5 del R. decreto 26 marzo 1911, n. 435, in caso di temporanea assenza, l'ingegnere del genio civile che fa parte della Commissione per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma, potrà essere sostituito nel detto incarico e nella direzione dell'ufficio tecnico dipendente dalla Commissione suddetta dal più anziano dei funzionari del genio civile addetti all'ufficio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 788 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re, dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con i ministri per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze, per il tesoro, per la guerra, e per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

Prezzi d'impero dei cereali.

Art. 1.

Per il raccolto 1918, e fino a che duri l'attuale regime straordinario d'importazione del grano da parte dello Stato ed il regime di prezzi d'impero dei cereali, i prezzi d'impero da fissare per i cereali di produzione nazionale non saranno inferiori a quelli pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno con la notificazione in data 15 febbraio 1917.

TITOLO II.

Disciplina delle coltivazioni.

Art. 2.

Il servizio temporaneo degli approvvigionamenti presso il Ministero di agricoltura, è autorizzato a ricevere da agricoltori, direttamente o per il tramite delle Commissioni provinciali di agricoltura, impegni a coltivare grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, con l'obbligo di cederne il prodotto allo Stato. Ove la coltivazione venga effettuata in una delle circostanze seguenti:

- a) in eccedenza alla ordinaria coltivazione dell'azienda;
- b) in condizioni di eccezionali difficoltà;

il prezzo, da pagare dallo Stato per tali cessioni, potrà superare il prezzo d'impero fissato per il relativo raccolto, di una misura non eccedente il dieci per cento.

Inoltre potranno essere accordate, secondo norme da determinarsi dai Ministeri competenti, speciali facilitazioni a riguardo del credito agrario, della concessione di prigionieri di guerra e di mano d'opera agricola militare, dell'uso di macchine agrarie, e di ogni altra provvidenza governativa volta a favorire la coltivazione.

Le circostanze di cui ai paragrafi a), b), verranno accertate da una speciale sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura, la quale esprimerà il suo avviso sul prezzo da pagare.

Art. 3.

In base alle norme che verranno date dal Ministero di agricoltura, il prefetto, sentita la Commissione provinciale di agricoltura, ha facoltà, con suo decreto, pubblicato nel foglio di annunci legali della Prefettura, di imporre, a chiunque eserciti, a qualsiasi titolo, una azienda agraria, l'aumento della superficie complessiva a colture alimentari (grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili).

Nel caso di imposizione possono essere applicate le disposizioni di cui al precedente art. 2.

Contro l'imposizione anzidetta è ammesso ricorso, nel termine di giorni venti dalla pubblicazione del decreto prefettizio, al ministro di agricoltura, che giudicherà, udita una speciale sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura.

Il ricorso ha effetto sospensivo, salvo che il decreto prefettizio di imposizione non disponga motivatamente in modo diverso.

Le eventuali ragioni, tra proprietario e conduttore del fondo, derivanti dalla imposizione, saranno, ad istanza della parte diligente, da produrre entro due mesi dalla data di pubblicazione del decreto prefettizio, giudicate inappellabilmente da un Collegio di tre arbitri, nominato e funzionante come all'articolo 16 della legge 15 luglio 1906, n. 383.

Art. 4.

I contravventori alla disposizione di cui al precedente articolo sono puniti con l'ammenda di lire cinquanta a lire mille, per ciascun ettaro di terreno non coperto con la coltivazione prescritta e per ciascuna annata agraria.

Tale sanzione è applicata dall'intendente di finanza.

Contro il provvedimento dell'intendente di finanza è ammesso il

ricorso al ministro per l'agricoltura, nella forma, nei termini e con la procedura di cui agli articoli 44 e 45 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Per l'esecuzione delle sanzioni, divenute definitive, si seguono, in quanto applicabili, le norme di cui ai titoli VI e VII del decreto medesimo, intendendosi devoluto al Ministero di agricoltura il parere prescritto dall'art. 592 del Codice di procedura penale.

TITOLO III.

Contratti agrari.

Art. 5.

Nei contratti, comunque denominati, di conduzione di fondi rustici è sospesa, ad ogni effetto contrattuale e di legge, l'efficacia dei patti recanti limitazioni al diritto di semina.

Il conduttore ha facoltà di dissodare terreni, per la coltivazione di grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, la quale potrà essere ripetuta anche per due anni successivi a quello della prima coltivazione. Del dissodamento il conduttore ha l'obbligo di preavvertire il proprietario mediante lettera raccomandata.

Dal dissodamento sono esclusi i terreni con vincolo forestale, quelli a prato irrigabile e quelli in forte pendio nei quali si turberebbe gravemente la stabilità della superficie ed il regime delle acque.

Rimangono eccettuati i contratti che abbiano ancora vigore per una durata minore di due annate agrarie, oltre quella in cui il dissodamento dovrebbe avvenire e che non siano stati prorogati.

Le eventuali ragioni tra le parti contraenti, derivanti dall'esercizio della facoltà anzidetta, saranno, ad istanza della parte diligente, da prodursi non oltre un mese dal dissodamento, giudicate inappellabilmente da un Collegio di tre arbitri, nominato e funzionante come all'art. 16 della legge 15 luglio 1906, n. 383.

Art. 6.

Nelle provincie degli Abruzzi e Molise, della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, e con esclusivo riguardo ai contratti di locazione e di sublocazione di fondi rustici, a forma di fitto in generi o in danaro, purchè il conduttore e il fondo siano nelle condizioni specificate dall'art. 13 della legge 15 luglio 1906, n. 383, il conduttore avrà diritto, nonostante ogni patto in contrario, alla riduzione proporzionale del canone dovuto, allorchè almeno la metà del raccolto di grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, sia venuto a perire per casi fortuiti preveduti o non preveduti.

La riduzione viene decisa inappellabilmente su richiesta dell'interessato, dal Collegio di tre arbitri, nominato e funzionante come detto all'articolo precedente.

Art. 7.

Nei contratti di locazione e sublocazione di fondi rustici delle Provincie menzionate nell'articolo precedente, sia a forma di fitto in generi o in danaro, sia di partecipazione al prodotto, o mista dell'uno e dell'altra, sempre che il conduttore ed il fondo siano nelle condizioni specificate dall'art. 13 della legge 15 luglio 1906, n. 383, sono nulli i patti accessori angarici, che importino cioè oneri o penalità sproporzionati al fatto cui specificamente riguardano.

In caso di contestazione giudica inappellabilmente un Collegio di tre arbitri, nominato e funzionante come ai due precedenti articoli.

TITOLO IV.

Credito agrario.

Art. 8.

Gli Istituti di credito agrario, gli Istituti di credito ordinario e cooperativo, le Casse di risparmio ordinario, i Monti di pietà e frumentari e le Casse di prestanze agrarie, sono autorizzati, indipendentemente da qualunque disposizione di leggi, regolamenti e statuti, a concedere prestiti per la coltivazione di grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, nella misura e con le scadenze richieste caso per caso dalla estensione e intensità delle colture e della durata del ciclo produttivo.

La presente autorizzazione, quanto alle Casse di risparmio ordinarie e alle Società cooperative di credito, non innova su quella contenuta nell'art. 1 del R. decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, convertito nella legge 4 gennaio 1917, n. 11.

Art. 9.

I prestiti per le culture indicate nell'articolo precedente sono privilegiati sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell'anno e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai fondi medesimi.

Tale privilegio segue immediatamente quello delle spese di giustizia agli effetti dell'art. 1959 del Codice civile e compete di diritto all'Istituto mutuante per il solo fatto della concessione del prestito in danaro o in natura, in confronto di chiunque possenga, coltivi o conduca il fondo entro l'anno in cui scade la sovvenzione.

Quando il debitore è un mezzaiuolo o colono parziario, il privilegio, con il grado predetto, si esercita soltanto sulla parte dei frutti e delle derrate ad esso spettanti.

Art. 10.

Quando il debitore deteriora o distrae gli oggetti sottoposti al privilegio, oppure impiega in tutto o in parte la somma ricevuta a prestito, per scopi diversi da quelli per i quali fu concessa, è punito con le pene comminate dall'art. 203 del Codice penale.

La stessa pena si applica in caso di requisizione dei prodotti sottoposti a privilegio, se il debitore, all'atto della requisizione, non dichiara il debito alla autorità che la ordina.

Della dichiarazione ricevuta, l'autorità predetta deve dare immediata comunicazione all'Istituto mutuante, al quale sarà dovuto il prezzo dei prodotti requisiti, fino a concorrenza del credito.

Art. 11.

Se il debitore non restituisce integralmente alla scadenza l'importo del prestito, il pretore del mandamento, su istanza dell'Istituto mutuante, può, assunto sommarie informazioni, ordinare il sequestro e la vendita degli oggetti sottoposti al privilegio.

La vendita seguirà senza formalità giudiziarie, con le norme dell'art. 68 del Codice di commercio.

La requisizione sospende il procedimento anzidetto. In tale caso si applica l'ultimo capoverso dell'art. 10.

Art. 12.

Con altro decreto saranno stabiliti i limiti di somma e le condizioni delle anticipazioni, che lo Stato concederà agli enti indicati nel precedente art. 8, per rendere più agevoli i prestiti diretti ai fini specificati nell'articolo stesso.

Art. 13.

Gli Istituti di credito agrario seguiranno, nella effettuazione di prestiti, le norme vigenti per le ordinarie operazioni degli Istituti stessi.

I prestiti, fatti da qualunque degli Istituti indicati nell'art. 8, avranno la forma cambiaria; e la cambiale dovrà portare l'indicazione dello scopo del prestito, del fondo per il quale è concesso e il riferimento al presente decreto.

Gli atti relativi ai detti prestiti sono esenti da qualsiasi tassa di bollo e di registro.

Gli atti giudiziari ed i protesti cambiari, in dipendenza dai prestiti stessi, sono soggetti a tassa nella misura di metà di quella normale.

Art. 14.

Fino a che abbia applicazione il presente decreto, rimane sospesa l'applicazione del decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, in quanto sia diversamente disposto dagli articoli che precedono, salvo per i contratti in corso e per quelli nei quali le parti dichiarino espressamente di attenersi alle disposizioni di esso.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 15.

Con decreti del ministro per l'agricoltura, di concerto, ove oc-

corra, con gli altri ministri interessati, saranno date le norme occorrenti per l'applicazione del presente decreto.

Art. 16.

Il presente decreto avrà vigore fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui verrà pubblicata la pace, salvi il disposto dell'art. 1, e gli effetti conseguenti all'applicazione delle altre disposizioni del decreto stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — SACCHI — MEDA — CARCANO —
MORRONE — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 704. Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di San Piero a Sieve (Firenze), di applicare agli effetti dell'anno 1917 la tassa di famiglia in base alla tariffa eccedente i limiti normali.

N. 705. Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Amatrice (Aquila), di applicare nel triennio 1917-1919 la tassa di famiglia con l'aliquota percentuale di L. 2,50.

N. 706. Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Popoli (Aquila), di applicare nell'anno 1917 la tassa di famiglia con l'aliquota percentuale di L. 2.

MINISTERO DELLE FINANZE

In esecuzione ed agli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Si rende noto che nel Bollettino ufficiale del personale del Ministero delle finanze (Supplemento, n. 1 alla puntata n. 7 del 1° marzo 1917) sono stati pubblicati i ruoli di anzianità del personale del Ministero (Amministrazione centrale), ed i ruoli di anzianità del personale delle Intendenze di finanza.

Roma, 18 maggio 1917.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Direzione generale di agricoltura

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Neive, in provincia di Cuneo, è stato, con decreto del 15 maggio 1917, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere a, b, c, del testo unico delle leggi anti-fillosseriche.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1916-917

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente depurati dalle imposte erariali

28^a decade - dal 1° al 10 aprile 1917.

	RE TE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Calcoli in esercizio	14,143 (1)	14,079 (1)	+ 64	23	23	—	603	603	—
Mista	14,119	14,064	+ 55	23	23	—	603	603	—
Vaggiatori	7,000,000 —	6,535,874 11	+ 464,125 89	11,600 —	9,540 04	+ 2,059 96	11,000 —	49,359 21	— 38,359 21
Bagagli e cani	158,000 —	156,124 78	+ 1,875 22	450 —	406 49	+ 43 51	—	—	—
Merchi a G. V. e P. V. acc.	19,787,000 —	4,506,392 49	+ 15,280,707 51	15,950 —	12,269 26	+ 3,680 74	4,000 —	15,536 29	— 11,536 29
Merchi a P. V.	13,000,000 —	9,538,219 19	+ 3,461,780 81	12,000 —	11,795 31	+ 204 69	—	—	—
Totale	39,945,000 —	20,786,510 57	+ 19,158,489 43	40,000 —	34,011 10	+ 5,988 90	15,000 —	64,945 50	— 49,945 50
Prodotti complessivi dal 1° luglio 1916 al 10 aprile 1917.									
Vaggiatori	255,800,000 —	198,679,796 05	+ 57,120,203 95	461,900 —	150,826 92	+ 311,073 08	1,245,200 —	1,487,733 48	— 242,533 48
Bagagli e cani	5,325,000 —	4,553,920 24	+ 771,079 76	12,300 —	7,265 46	+ 5,034 54	—	—	—
Merchi a G. V. e P. V. acc.	227,609,000 —	102,216,261 88	+ 125,392,738 12	532,050 —	147,198 88	+ 384,851 12	339,300 —	419,112 53	— 79,812 53
Merchi a P. V.	312,207,000 —	250,612,188 86	+ 61,594,811 14	468,250 —	176,149 99	+ 292,100 01	—	—	—
Totale	800,941,000 —	556,062,167 03	+ 244,878,832 97	1,474,500 —	481,438 25	+ 993,061 75	1,584,500 —	1,906,846 01	— 322,346 01

PRODOTTI CHILOMETRICO DELLA RETE.

Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
2,824 36	1,476 41	+ 1,347 95
56,727 88	39,537 98	+ 17,189 90

Della decade

Riassuntivo

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745

Esercizio 1916-917

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi dichiarati al 1° maggio 1917.

N. d'ordine	DATA della dichiarazione	DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
Navi a vapore ecc. a scafo metallico.				
1	29 maggio 1914	N. 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	24 febbraio 1915	Bonifica Renana	78	Chioggia (F.lli Poli).
3	18 novembre »	C. Bruno	115	Sampierdarena (Cooperativa di produzione).
4	15 dicembre »	N. 73	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
5	15 maggio 1916	» 70	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
6	15 id. »	» 75	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
7	30 agosto »	» 223	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
8	9 settembre »	» 279-bis	5.600	Id. (id.)
9	31 ottobre »	» 76	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
10	8 dicembre »	» 180	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
11	8 id. »	» 189	5.200	Id. (id.)
12	8 id. »	» 224	5.200	Id. (id.)
13	8 id. »	» 225	5.200	Id. (id.)
14	8 id. »	» 226	5.200	Id. (id.)
15	8 id. »	» 227	5.200	Id. (id.)
16	22 gennaio 1917	» 229	1.000	Id. (N. Odero e C.).
17	22 id. »	» 230	1.000	Id. (id.)
18	30 id. »	» 71	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
19	30 id. »	» 72	5.500	Id. (id.)
20	16 febbraio »	» 73	3.000	Id. (id.)
21	1° marzo »	» 162	5.580	Muggiano (Fiat San Giorgio).
22	1° id. »	» 163	5.580	Id. (id.)
23	1° id. »	» 164	5.580	Id. (id.)
24	6 id. »	» 55	5.400	Cornigliano (Cantieri Officine Savoia).
25	6 id. »	» 56	5.400	Id. (id.)
26	12 id. »	» 74	100	Venezia (S. A. V. I. N. E. M.).
27	17 aprile »	Y-bis	4.500	Livorno (F.lli Orlando e C.).
Totale . . .			123.833	
Rimorchiatori pontati e draghe in legno.				
N. 10 rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . .			457	
N. 1 draga (Nuova Piave)			32	
Totale generale . . .			489	
			124.322	

II. - Navi a vapore a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio 1916 al 1° maggio 1917

Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915, 1915-916 . . .

Navi a vapore ecc. già varate, per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi

N.	13	Tonn.	33.718
»	114	»	118.330
»	41	»	27.135
Totale navi N.	168	Tonn.	179.183

Il direttore generale: BRUNO.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 18 maggio 1917.

TITOLI	Corso medio	TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.		Titoli garantiti dallo Stato.	
CONSOLIDATI			
Rendita 3,50 %/o netto	81 07	Obbligazioni 3 %/o delle ferrovie Sarda (emissione 1879-1882)	296 50
Rendita 3,50 %/o netto (emissione 1902)	79 53	Obbligazioni 5 %/o del prestito unificato della città di Napoli	78 17
Rendita 3,00 %/o lordo	52 25	Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %/o	83 —
REDIMIBILI			
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:		Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 %/o (antiche obbligazioni 4 %/o oro della città di Roma)	
al 1° ottobre 1917.	99 70		
al 1° aprile 1918	99 36	Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %/o	
al 1° ottobre 1918	98 72		
al 1° aprile 1919	98 18	Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 %/o netto	
al 1° ottobre 1919	97 71		
al 1° ottobre 1920	96 34	Cartelle fondiarie.	
Prestito Nazionale 4 1/2 %/o netto (Emissione gennaio 1915)	86 92	Cartelle del Banco di Sicilia 5 %/o	
Prestito Nazionale 4 1/2 %/o netto (Emissione luglio 1915)	92 06	Cartelle del Banco di Sicilia 3,75 %/o	
Prestito nazionale 5 %/o netto (Emissione gennaio 1916)	393 —	Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %/o	
Obbligazioni 3 1/2 %/o netto redimibili (Categoria 1 ^a)	353 —	Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %/o	
Obbligazioni 3 %/o netto redimibili	90 —	Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %/o	
Obbligazioni 5 %/o del prestito Blount 1866	300 50	Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3,75 %/o	
Obbligazioni 3 %/o SS. FF. Med. Adr. Sicule	317 —	Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %/o	
Obbligazioni 3 %/o (comuni) delle SS. FF. Romane	425 67	Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %/o	
Obbligazioni 5 %/o della Ferrovia del Tirreno	442 —	Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %/o	
Obbligazioni 5 %/o della Ferrovia Maremmana	342 75	Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %/o	
Obbligazioni 3 %/o della Ferrovia Vittorio Emanuele	—	Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %/o	
Obbligazioni 5 %/o della Ferrovia di Novara	—	Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %/o	
Obbligazioni 3 %/o della Ferrovia di Cuneo	—	Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %/o	
Obbligazioni 5 %/o della Ferrovia di Cuneo	—	Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %/o	
Obbligazioni 3 %/o della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 %/o	
Obbligazioni 5 %/o della Ferrovia Udine-Pontebba	—	Cartelle del Banco di San Spirito 4 %/o	
Obbligazioni 3 %/o della Ferrovia Lucca-Pistoia	310 —	Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %/o	
Obbligazioni 3 %/o della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—	Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 %/o	
Obbligazioni 3 %/o delle Ferrovie Livornesi A. B.	324 —	Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %/o	
Obbligazioni 3 %/o delle Ferrovie Livornesi C. D. D ¹	325 50	Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 %/o	
Obbligazioni 5 %/o della Ferrovia Centrale toscana	545 —	Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 %/o	
Obbligazioni 5 %/o per i lavori del Tevere	—		
Obbligazioni 5 %/o per le opere edilizie della città di Roma	—		
Obbligazioni 5 %/o per i lavori di risanamento della città di Napoli	421 —		
Azioni privilegiate 2 %/o della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	—		
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnuola-Mortara	—		

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RED D'ITALIA

La Commissione delle prede, composta dei signori:

Presidente: comm. Barbavara Edoardo, vice ammiraglio.

Membri ordinari: avv. gr. uff. Berio Adolfo — gr. uff. Mazzinghi Francesco — comm. Biscaro Gerolamo.

Membri supplenti: comm. Manzi Domenico — comm. Formica Giovanni.

Con l'intervento del commissario del Governo comm. De Notaristefani Raffaele — Commissario supplente: comm. Ciamarra Guglielmo.

Con l'assistenza del segretario: comm. Marcelli Riccardo — Vice segretario: cav. uff. avv. Curcio Adolfo.

Ha pronunciato la seguente sentenza nel giudizio promosso dal commissario del Governo con istanza in data 13 aprile 1916 circa la cattura del rimorchiatore in legno con motore a petrolio denominato *Mef*, dei due vecchi scafi di vecchie torpediniere segnate con i numeri 60 e 70, del trabaccolo *Leonilda* e del trabaccolo *Ottilia*.

Sentita la relazione della causa fatta dal commissario relatore gr. uff. Francesco Mazzinghi.

Sentito il commissario del Governo, il quale nella discussione orale conferma le proprie conclusioni scritte, in data 12 marzo 1917, con le quali chiede che la Commissione dichiari legittima la cattura delle navi sopra indicate e ne ordini la confisca;

Constatata la mancata costituzione di parti in giudizio e l'assenza di loro rappresentanti.

Dichiarata chiusa dal sig. presidente la discussione orale e visti gli atti e documenti della causa, ha ritenuto

IN FATTO:

Il 17 agosto 1915, lungo il fiume Isonzo, una Commissione, nominata da S. A. R. il tenente generale comandante delle truppe operanti sul Basso Isonzo, procedeva per conto della R. marina alla cattura delle seguenti navi abbandonate dal nemico nello stesso fiume:

a) un rimorchiatore in legno denominato *Mef*, a motore a petrolio, lungo m. 18 e largo m. 4,30 e due scafi di vecchie torpediniere, segnati coi numeri 60 e 70, adibiti a trasporto di mattoni, tutti e tre di proprietà all'inizio della guerra della ditta di nazionalità austriaca Contessa Hevenhüller, esercente la fornace più grande di Fiumicello Palude;

b) un trabaccolo in legno provvisto di motore ausiliario, denominato *Leonilda*, lungo m. 12,76 e largo m. 4,30, di proprietà del sig. Francesco Martinuzzi di Turriaco;

c) un trabaccolo in legno a vela, denominato *Ottilia*, lungo m. 14 e largo m. 4,16, di proprietà dei signori Antonio, Luigi e Attilio Martinuzzi di Turriaco.

Nel verbale di cattura furono indicate tutte le caratteristiche relative alla natura delle navi catturate, al servizio cui erano addette, alle dimensioni, agli attrezzi e corredi, ai proprietari, alle località, lungo il fiume Isonzo, nelle quali ebbe luogo la cattura. Le indicazioni vennero completate da una descrizione minuziosa fatta in inventari allegati allo stesso verbale.

Dal verbale di cattura risulta che furono rinvenuti carte e documenti riferentisi ai due trabaccoli *Ottilia* e *Leonilda*. Alla Commissione non sono, però, pervenuti che un certificato di registro e un certificato di costruzione riguardanti quest'ultimo bastimento. Dal certificato di registro, rilasciato il 23 ottobre 1902 dall'I. R. ispettore marittimo in capo del Capitanato di porto e sanità marittima di Trieste, il trabaccolo (detto pielego) *Leonilda* risulta iscritto al n. 446 del registro dei bastimenti autorizzati ad inalberare la bandiera prescritta per i bastimenti mercantili marittimi austriaci, confacoltà d'intraprendere la navigazione di piccolo cabotaggio. Lo stesso certificato di registro, conformemente alle indicazioni contenute nel verbale di cattura, accerta che il *Leonilda* apparteneva, sino al momento della cattura, al signor Francesco Martinuzzi fu Domenico, nato e domiciliato a Turriaco, cittadino austriaco. La stazza del trabaccolo risulta di tonn. 18,31 lorde e 12,20 nette.Riguardo al trabaccolo *Ottilia*, l'inventario annesso al verbale di cattura ne indica in tonn. 20,59 la stazza lorda e in tonn. 11,23 la stazza netta.

Denunciata la cattura, il commissario del Governo, con istanza 13 aprile 1916, chiese che si procedesse al giudizio.

L'istanza fu depositata nella segreteria della Commissione, insieme al fascicolo degli atti, e il presidente diede atto dell'avvenuto deposito con suo decreto del 15 aprile 1916.

Fatte le pubblicazioni e le comunicazioni, a termini del regolamento interno, non si ebbe alcuna costituzione da parte degli interessati, per far valere le proprie ragioni contro la legittimità della preda.

Chiusa l'istruttoria con ordinanza presidenziale 10 maggio 1916, la causa venne portata in discussione alla udienza di oggi, nella quale, assenti le parti, il commissario del Governo svolse oralmente le conclusioni riportate in epigrafo.

IN DIRITTO:

Considerato anzitutto per la cattura del trabaccolo *Leonilda*, riguardo al quale si hanno le carte di bordo, che tutti gli elementi concorrono a determinare la legittimità della cattura. Si tratta, invero, di una nave iscritta nei ruoli del naviglio nemico, autorizzata ad inalberare la bandiera prescritta per i bastimenti mercantili nemici, destinata non alla pesca, ma al traffico del piccolo cabotaggio, di stazza superiore alle 5 tonnellate, catturata nel periodo delle ostilità in acque nemiche.Per l'altro trabaccolo *Ottilia*, in mancanza di carte di bordo e di una qualsiasi contestazione al riguardo, assumono valore di prova le dichiarazioni contenute nel verbale di cattura, e dalle quali risulta trattarsi di una nave appartenente a sudditi nemici e facente parte del naviglio nemico, di stazza superiore alle 5 tonnellate; e inoltre la natura degli attrezzi e corredi di dotazione dello stesso bastimento ne attesta, al pari del *Leonilda*, la destinazione al traffico di piccolo cabotaggio.Considerato che nei riguardi del rimorchiatore *Mef* e dei due scafi di vecchie torpediniere, in mancanza di carte di bordo e di contestazioni delle parti, debbesi riconoscere valore di prova alle dichiarazioni contenute nel verbale di cattura.

Il rimorchiatore per sua stessa natura e per l'ufficio a cui serviva di rimorchiatore galleggianti con materiali destinati alla fornace di Fiumicello Palude o da questa provenienti, debbesi classificare tra le navi del commercio, e la sua stazza, in rapporto alle dimensioni accertate, risulta superiore alle 5 tonnellate.

Per i due scafi di vecchie torpediniere non può sorgere alcun dubbio circa la loro appartenenza al naviglio mercantile e non al naviglio di guerra. Privi di apparato motore e di armamento militare, adibiti a trasporto di mattoni, appartenenti ad una ditta privata, essi evidentemente hanno perduta la loro qualità originaria, assumendo quella di un comune mezzo di trasporto sulle acque, ed in quanto al tonnellaggio di tali scafi, benché manchino indicazioni precise dal verbale di cattura, non è necessaria alcuna indagine supplementare, essendo fuor di dubbio che la capacità interna degli scafi di torpediniere di qualsiasi tipo sia superiore alle 5 tonnellate.

I detti scafi di vecchie torpediniere, adattati a trasporto di materiali sul mare e sulle acque interne, sia per la loro natura, sia per la destinazione accessoria a navi propriamente dette, sono da classificarsi, non meno che i due trabaccoli e il rimorchiatore anzidetti, nel novero delle navi. Non può, invero, a riguardo di tali navi, invocarsi la distinzione fra navi e galleggianti che si riscontra nel Codice per la marina mercantile, sia perchè tale distinzione ha valore semplicemente amministrativo, la quale non esclude

del resto che i galleggianti siano pur essi delle navi; sia perchè nessuna limitazione al riguardo si trova nelle disposizioni del titolo IV del suddetto Codice, che si riferiscono particolarmente al diritto marittimo in tempo di guerra; sia ancora perchè il paragrafo 1°, lettera a), delle istruzioni ai comandanti navali per l'esercizio del diritto di preda, approvate con decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1113, esenta dalla cattura solo quelli, fra i galleggianti addetti a servizi di breve navigazione locale, che abbiano una stazza non superiore alle 5 tonnellate.

Considerato nei riguardi del luogo in cui fu operata la cattura, e cioè nel fiume Isonzo, che tale circostanza non muta nel caso in esame gli elementi costitutivi del diritto di preda marittima, essendo la facoltà del catturare limitata solo nei riguardi delle acque territoriali dei neutri o di acque neutrali per convenzioni; la limitazione scaturisce dalla necessità di distinguere le zone aperte o chiuse all'attività dei belligeranti, ma non è posta per instabilire una differenza tra le acque territoriali marittime e i bacini fluviali di un belligerante, che altrimenti una nave nemica soggetta a cattura pel solo fatto di risalire un fiume del territorio del proprio Stato, sfuggirebbe alla confisca.

Nel caso concreto altre circostanze concorrono a negar valore ad una pregiudiziale a tal riguardo, poichè se si volesse dalla località trarre ragione per determinare uno speciale carattere della nave, occorrerebbe evidentemente che fra questa e il luogo in cui è catturata corresse un vincolo permanente che la qualificasse per una particolare ed esclusiva destinazione, che, cioè, ad esempio, la nave fosse utilizzabile soltanto in quel fiume e soltanto adibita alla navigazione o ad altro ufficio nel fiume medesimo, mentre nessun elemento v'ha per escludere che le navi di cui trattasi fossero o potessero essere utilizzate anche per trasporti di piccolo cabotaggio o per usi marittimi nelle prossime coste.

La questione, del resto, è stata già risolta e ampiamente discussa dalla stessa Commissione nel senso della legittimità della cattura, in altri casi relativi ai piroscafi *Cervignano* e *Friuli*, nonché alle altre navi e galleggianti catturati lungo lo stesso Isonzo.

Considerato infine nei riguardi dei proprietari dei due trabaccoli, che, come è stato ritenuto in precedenti decisioni, se pure essi (e ciò non risulta in alcun modo dagli atti) oltre ad essere residenti a Turriaco, fossero anche di nazionalità italiana, non si potrebbe per tal motivo negare la validità della cattura, la quale deve dedurre dalla nazionalità delle navi e non da quella dei loro proprietari, trattandosi di elementi l'un dall'altro ben distinti; compete, infatti, non alla Commissione in sede di legittimità, ma al Governo del Re, nell'uso delle sue facoltà discrezionali, di adottare i provvedimenti amministrativi che ritenesse opportuni a favore di quei comproprietari di navi austro-ungariche i quali siano italiani per nazionalità e per sentimenti:

PER TALI MOTIVI:

La Commissione, letti ed applicati l'articolo 213 del Codice per la marina mercantile e l'articolo 22 del proprio regolamento interno;

Dichiara legittima la cattura del trabaccolo *Leonilda*, del trabaccolo *Ottavia*, del rimorchiatore *Mef* e dei due scafi di vecchie torpediniere, avvenuta il 17 agosto 1915, nel fiume Isonzo, e ne ordina la confisca a tutti gli effetti di legge, disponendo le operazioni di vendita.

Nulla per le spese.

Così deciso in Roma, dalla Commissione delle prede, in Camera di consiglio, nella sede in via Zanardelli, n. 7, addì 16 marzo 1917 e 4 maggio detto anno.

Edoardo Barbavara, presidente — Adolfo Berio, membro ordinario — Francesco Mazzinghi, id. id. ed estensore — Gerolamo Biscaro, id. id. — Domenico Manzi, membro supplente — Giovanni Formica, id. id. — Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 maggio 1917, in L. 131,58.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 18 maggio 1917, da valere per il giorno 19 maggio 1917:

Franchi	122 50 1/2	Dollari	7 01 1/2
Lire sterline	33 36 1/2	Pesos carta	3 00 3/4
Franchi svizzeri	136 75 1/2	Lire oro	131 —

CONCORSI

R. Conservatorio di musica in Parma

Nella 2ª quindicina di giugno si apre la sessione ordinaria degli esami per il conseguimento del diploma di licenza, che è titolo di magistero, nei corsi principali di questo Conservatorio. Agli esami sono ammessi anche candidati estranei al Conservatorio stesso (art. 52 dello statuto approvato con R. decreto 2 maggio 1901). Le norme da seguirsi sono stabilite dagli articoli del regolamento speciale per gli esami, approvato con decreto Ministeriale 21 luglio 1895 (art. 53 dello statuto c. s.).

I programmi vengono spediti a chi ne faccia richiesta alla direzione del Conservatorio.

Parma, 1º maggio 1917.

Il direttore: *Guglielmo Zuelli*.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, 18 maggio 1917 — (Bollettino di guerra n. 724).

Nella giornata di ieri le nostre truppe attesero a rafforzare le importanti posizioni conquistate ad oriente dell'Isonzo e ad assestare le comunicazioni. L'alacre opera fu disturbata da nuove violente reazioni dell'avversario, fallite tutte contro l'incrollabile resistenza della valorosa armata di Gorizia.

Già nella notte sul 17 col favore delle tenebre il nemico aveva vanamente tentato attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni della testa di ponte di Podres, del Vodice (quota 592) e di Grazigna.

Nella mattina successiva portate in linea forti riserve l'avversario reiterava ovunque gli sforzi che assunsero carattere di particolare violenza nella zona del Vodice e a sud di Grazigna. Fulminate dai tiri precisi delle nostre artiglierie le masse nemiche furono contrattaccate e disperse dalle nostre fanterie che circondarono in più punti gli assalitori costringendoli alla resa.

Il numero complessivo dei prigionieri finora accertati dal giorno 14 a ieri ascende a 6432 dei quali 143 ufficiali. Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra.

Su tutta la fronte da Tolmino al mare, continua violenta la lotta delle artiglierie: Gorizia subì nuove gravissime devastazioni.

Nella passata notte un nostro dirigibile, navigando tra strati di nubi, giungeva di sorpresa sulle retrovie nemiche ad oriente di Gorizia e vi bombardava accampamenti di truppe ritornando poi incolume nelle linee.

Cadorna.

Settori esteri.

La costituzione del nuovo Ministero russo, avvenuta dopo pratiche laboriose con le più spiccate personalità politiche, è stata accolta con sollievo, perchè si spera segni la fine delle incertezze e delle divergenze di vedute. Anche la conferenza dei generali a Pietrogrado è ritenuta garanzia della intenzione della Russia di mantenere fede agli impegni contratti dal vecchio regime circa la guerra e gli scopi di essa.

In Piccardia e in Champagne tanto gl'inglesi, quanto i francesi, hanno conseguito ieri altri importanti vantaggi, occupando nuove posizioni nemiche lungo la famosa linea di Hindenburg. Il villaggio di Bullecourt, che per diversi giorni era passato più volte in possesso ora dell'uno, ora dell'altro belligerante, è stato definitivamente conquistato dagli inglesi.

Dalla Macedonia e dalla Rumenia non sono segnalati altri combattimenti importanti.

Nel settore caucasico, in Mesopotamia e in Palestina, nonostante qualche scontro, la situazione permane invariata.

Mandano da Parigi la statistica delle navi entrate ed uscite dai porti francesi durante la settimana terminata il 13 corrente. Da essa risulta che su 1943 navi, solamente 3 sono state affondate da sottomarini tedeschi e austro-ungarici o da mine.

Il piccolo numero delle perdite che subisce da qualche tempo la navigazione dell'Intesa è un indice esauriente che i mezzi ormai impiegati per combattere l'insidia marina danno favorevoli risultati. L'*Echo de Paris* raccoglie infatti la voce che dall'1 al 5 maggio sono stati affondati 12 sottomarini tedeschi e austro-ungarici. L'arrivo a Marsiglia di cannoniere giapponesi destinate alla caccia di sottomarini ed alla scorta di navi mercantili dà inoltre affidamento che la vigilanza dei mari sarà esercitata con sempre maggior cura per frustrare completamente l'ultima ratio nemica.

Più particolareggiate informazioni della guerra nei vari settori sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: In direzione di Kovel, nella regione di Koukhany, il nemico ha bombardato intensamente le nostre trincee con lancia mine e lancia bombe. In direzione di Vladimir Volhynsk, nella regione di Chelvoff, nella notte sul 17 corrente dense formazioni nemiche hanno condotto una offensiva su un settore delle nostre posizioni, ma sono state respinte dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici come pure dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Fronte rumeno: Fuoco di fucileria. Fronte del Caucaso: Un tentativo dei turchi, forti di circa una compagnia, di avanzare dalla parte di Ognot, è stato respinto dai nostri tiri. Dietro le nostre truppe che operano in direzione di Hanykin, i curdi piombano sui nostri posti, demoliscono le tombe, spogliano, mutilano terribilmente i nostri morti.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione del Chemin des Dames l'attività dei tedeschi si concentrò sull'altopiano di California, che fu violentemente bombardato. Rarissimi attacchi sull'estremità nord-est dell'altopiano furono respinti dopo vivacissima lotta a colpi di granate. Tutte le nostre posizioni furono mantenute. In Champagne la lotta di artiglieria assunse una certa intensità durante la notte nelle regioni del Mont Cornillet e del Mont Haut. Un colpo di mano nemico ad est di Auberive fallì sotto i nostri fuochi. In Lorena una nostra ricognizione penetrò verso Pettoncourt nelle linee avversarie e distrusse numerosi ricoveri. Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata

relativamente calma senza azioni di fanteria. La lotta di artiglieria, intermittente sulla maggior parte del fronte, è stata abbastanza viva nella regione a nord di Neuville-sur-Nargival, verso la fattoria di Moisy e nel settore di Mont Cornillet.

LONDRA, 18. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Due reparti nemici sono stati respinti con perdite la notte scorsa ad est di Armentières.

Niente di nuovo sul resto del fronte.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una maggiore attività di quella abituale in vicinanza di Gavrelle e di Lens. La nostra artiglieria ha attaccato con successo distaccamenti tedeschi a nord-est di Fresnoy e sulla strada Arras-Cambrai.

LE HAVRE, 18. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Sull'insieme del fronte belga la notte è stata calma; nondimeno nella regione Steenstraete-Hetsas la lotta delle artiglierie da trincea è stata assai viva da una parte e dall'altra sull'Yser; bombardamenti reciproci si sono svolti nei dintorni di Dixmude nonchè nei settori di Driegraachten e di Steenstraete.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 17 dice: Combattimenti locali nella regione di Monastir e nella curva della Cerna. Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte.

LONDRA, 18. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il trasporto inglese *Cameronia*, avente truppe a bordo, fu silurato il 15 aprile nel Mediterraneo orientale da un sottomarino nemico. Un ufficiale e 128 uomini di truppa, due ufficiali e 9 uomini dell'equipaggio mancano, e sono probabilmente annegati.

PARIGI, 18. — La statistica settimanale delle navi entrate ed uscite dai porti francesi, delle perdite di guerra e degli attacchi nella settimana terminata alla mezzanotte del 13 maggio reca i seguenti dati:

Entrate ed uscite delle navi mercantili di qualsiasi nazionalità al disopra delle cento tonnellate nette salvo i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio: entrate 952; uscite 991. Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine, di 1600 tonnellate lorde ed oltre, 3; al disotto delle 1600 tonnellate, 0. Navi mercantili francesi attaccate invano da sottomarini, 4. Battelli da pesca francesi affondati, 0.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — Sul fronte di Arras il fuoco d'artiglieria ai due lati della Scarpe aumentò nuovamente. Un attacco inglese che sboccò verso mezzanotte sulla strada Gavrelle-Fresnes fu respinto in corpo a corpo. Le rovine del villaggio di Bullecourt furono sgombrate, secondo gli ordini dati e senza pressione del nemico, che vi si stabilì soltanto 24 ore più tardi. — Gruppo del principe ereditario tedesco. — Sui fronti dell'Aisne e della Champagne le condizioni di visibilità essendo divenute migliori, l'attività dell'artiglieria aumentò soprattutto sulle alture del Chemin des Dames e presso Prosnes. Attacchi parziali francesi, effettuati dopo questo fuoco, presso Braye, a nord di Graonelle e presso Craonne, furono respinti. Anche a nord di Sapigneul un nuovo attacco nemico contro l'altura 108 non ebbe successo. Ad est della fattoria di Royère, due compagnie tedesche espugnarono una trincea occupata dai francesi il 5 maggio.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento particolare, tranne attività di fuoco più viva in alcuni punti.

Fronte macedone. — Nella curva della Cerna forti attacchi nemici, eseguiti dopo una preparazione di artiglieria di sei giorni ai due lati di Makovo furono respinti.

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 17 corrente dice: Notevoli tentativi di attacchi nemici di sorpresa contro il nostro centro dell'ala sinistra sono stati respinti. L'artiglieria nemica ha preso sotto il suo tiro le nostre posizioni dell'ala sinistra. — Fronte del Sinai. — Un nostro distaccamento di ricognizione, distruggendo gli ostacoli secondari del nemico, è pe

nettrato nelle sue posizioni ed è rientrato senza perdite dopo avere impegnato combattimento con granate. Le nostre posizioni presso Gaza il 15 corr. sono state bombardate durante un'ora circa da un incrociatore nemico.

Sugli altri fronti nessun avvenimento particolare.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 18. — Sulla fronte dell'Isonzo quella di ieri doveva essere essenzialmente una giornata di assestamento e di consolidamento per le truppe nostre.

Assalire posizioni elevate come quelle che sono state raggiunte, conquistare sistemi di trincee come quelli che le nostre fanterie hanno strappato al nemico, non è soltanto un'ardua impresa militare, ma rappresenta anche una dura prova per la resistenza fisica degli uomini, uno sforzo enorme per i servizi. Anche la certezza di una reazione nemica che si attendeva e che si è manifestata infatti con i concentramenti di fuoco già segnalati e con numerosi disperati contrattacchi, consigliava la sosta per rovesciare le difese espugnate e farsene riparo, per improvvisarne di nuove. E occorre ristabilire collegamenti strappatisi nelle vicende dell'avanzata, per riordinare le unità combattenti, per portare innanzi rincalzi e riserve e artiglierie e materiali per riorganizzare i servizi d'ogni genere.

I luoghi dove si combatte sono benissimo collegati con centri di vita austriaci, ma poche strade vi accedono dalla parte nostra. Infatti, mentre il versante orientale delle alture verso il nemico, è a lieve pendenza, il versante occidentale verso l'Isonzo, è ripidissimo e impervio. A ciò si aggiunga l'ostacolo che alle comunicazioni oppone il corso dell'Isonzo rapido e profondo in questa zona e incassato tra rive scoscese. Inoltre, data la natura calcarea del terreno, l'acqua manca completamente sui monti alle quote alle quali siamo giunti.

La brevissima sosta nelle operazioni è stata impiegata in quest'opera vasta, complessa, estremamente difficile. Il nemico ha creduto di poterne approfittare lanciando ripetutamente forze numerose alla riconquista di alcune posizioni perdute. Dovunque è stato ricacciato dalle nostre truppe vittoriose. In qualche punto, come sulle alture intorno a Plava, gli austriaci hanno subito non semplici scacchi, ma vere sconfitte, con gravissime perdite in morti ed in feriti.

Soprattutto è degno di rilievo il fatto che con questi contrattacchi, coi quali intendeva di ristabilire un equilibrio profondamente turbato, di riaffermare coi fatti l'incrollabilità delle sue linee, tante volte invano affermata dai suoi generali, il nemico ha perduto altri numerosi prigionieri. È un chiaro indice, questo, della superiorità nostra.

Ora le truppe italiane, riparate le perdite, riorganizzati i servizi, infranti tutti i tentativi austriaci di riscossa, animate da profonda fede e da un ardimento che il nemico stesso ha dovuto riconoscere nei suoi bollettini, sono pronte a nuovi gloriosi cimenti.

Contro le frasi ingannatrici

Una proposta di pacifisti inglesi ha provocato in questi giorni, alla Camera dei Comuni, un dibattito ed un voto importanti. La proposta, presentata dai deputati Snowden e Loos-Smith, tendeva a provocare dal Governo britannico una dichiarazione conforme a quella russa intorno alle linee generali della pace: *Né annessioni, né indennità*, e ad ottenere la revisione delle condizioni di pace già annunciate dall'Intesa.

Lord Robert Cecil, rispondendo ai proponenti, disse, tra altro, a proposito dell'Alsazia-Lorena:

«Volete voi veramente che ammettiamo che la Germania, dopo avere strappato le due Province alla Francia non debba restituirle? Prendete l'Italia irredenta. Dovremo noi veramente dichiarare che a nessuna condizione restituiremmo all'Italia le Province

popolate da italiani? Io mi vorrei che si accettassero brevi frasi ingannatrici. Io desidero di far comprendere a coloro che sono sedotti da tali frasi che, se è perfettamente vero che non sarebbe opportuno iniziare una guerra per compiere atti di giustizia e di riparazione del genere di quelli di cui ho parlato, nondimeno dopo averli realizzati con la guerra, è una cosa molto diversa chiederli di rinunciarci e di abbandonare i frutti che sono in sé stessi scopi desiderabili.

Ecco la restrizione che desidero mettere al mio assenso per quanto si riferisce alla frase: «Non annessione».

Parliamo ora della frase: «Non indennità». E che cosa vi sarà per il Belgio? Non vi sarà per il Belgio una indennità?...

Snowden, interrompendo, dichiara: Abbiamo sempre chiesto come parte essenziale di qualsiasi accordo non solo la restaurazione dell'indipendenza del Belgio, ma anche la riparazione di tutti i danni causati.

Lord Cecil soggiunge: «E la Serbia? E le provincie settentrionali della Francia? Dovremo noi rinunciare definitivamente ad ogni riparazione per la distruzione di pacifiche navi mercantili per opera dei sottomarini? Da parte mia sono certamente deciso a non farlo. Ecco perché desidererei sapere con esattezza che cosa queste frasi significhino, prima di dar loro il mio consenso e quello del Governo».

Quanto al discorso del cancelliere germanico, Lord Cecil ha soggiunto: «Ecco che cosa esso significa: un movimento popolare chiese riforme, il Governo fece mostra di cedere; il partito degli junker protestò immediatamente e subito il Governo cedette agli junker. Prima che questo stato di spirito sia modificato, mi pare altrettanto ridicolo quanto privo di dignità chiedere le condizioni di pace all'Imperatore di Germania.

L'onorevole deputato ha affermato che la Russia desidera la pace; tutti la desideriamo, ma gli alleati sono decisi a non accettare che una pace giusta e durevole. Prima di poter sperare di creare una lega delle nazioni dovete fermamente stabilire una pace sana, giusta ed equa, basata sul rispetto dei deboli e dei doveri».

Asquith prendendo la parola dichiarò: «Tutta la Camera è d'accordo sui principi espressi da Lord Cecil. Sarebbe una disgrazia che il rigetto dell'emendamento desse ai nostri amici russi l'impressione che la simpatia con la quale assistemmo ai progressi della memorabile rivoluzione con cui il popolo russo si è emancipato, e speriamo definitivamente, tenda ad indebolirsi. Abbiamo tutta simpatia per gli scopi della rivoluzione russa, appoggiamo anche tutti, nelle sue grandi linee, il manifesto del Governo russo sui suoi scopi di guerra e sulle condizioni di una pace durevole. Ma io credo che la frase «Non annessioni», sia stata mal compresa per imperfezione del vocabolario internazionale. Da parte mia io non credo che i capi responsabili della nuova Russia l'abbiano adoperata in un senso diverso da quello in cui noi saremmo pronti ad accettarla qui.

Vi sono almeno quattro sensi differenti della parola annessione.

Vi saranno forse annessioni se questa guerra deve avere per risultato una pace onorevole, durevole, che consista nella emancipazione dei popoli oppressi dal dispotismo e dalle sofferenze sotto le quali essi dovettero penare fino ad ora? Gli scopi per i quali estraemmo la spada in questa guerra non sarebbero integralmente realizzati o lo sarebbero molto imperfettamente se annessioni, nel senso di emancipazioni, non fossero attuate dagli alleati; ed i membri del nuovo Comitato esecutivo russo non protesterebbero certo un solo istante contro queste annessioni.

In secondo luogo le annessioni sono non soltanto legittime, ma necessarie per l'unificazione di nazionalità artificialmente separate. Per ciò è necessario provare che la parte separata è oppressa.

Prendete l'Italia irredenta. Mentiremmo a tutte le nostre tradizioni, come pure agli scopi per i quali entrammo in guerra, se dichiarassimo che le annessioni necessarie per costituire in entità politica coerente popoli artificialmente separati, ma che ne formano uno solo per razza, tradizioni e religioni, non debbano turbare la coscienza del mondo civile.

Annessioni possono essere necessarie in trasferimenti di territori,

richiesti dal bisogno di conservare posizioni strategiche necessarie non per attaccare, ma per difendersi contro un attacco futuro; ma esse non sono giustificate che se l'esperienza acquistata in guerra prova che, se non avete queste posizioni, siete sempre sotto la minaccia di un'aggressione.

Queste tre forme di annessioni sono perfettamente legittime, e quando il Governo russo chiede che noi ci dichiariamo con lui contro le annessioni, ciò deve significare annessioni in senso stretto, nel quarto significato, cioè, di conquista per scopo di estensione di territorio, di ingrandimento politico ed economico.

E tutti in questa Camera, tutti nel paese e tra gli alleati siamo, ne sono convinto, poco disposti ad attuarla o a giustificarla.

Scomparse così tutte le ambiguità, non vi sono differenze pratiche tra noi e gli amici della democrazia russa intorno alle linee generali della pace.

La lettura del discorso del cancelliere germanico porta a ritenere che, dopo la violenta lotta intestina, i dirigenti della politica tedesca hanno alla fine abbandonato i consigli di moderazione e di ragione ed hanno deciso di continuare fino alla fine nella via nefasta che essi hanno deliberatamente preso tre anni fa. In queste condizioni noi tradiremmo la memoria di coloro che morirono o muoiono perchè la nostra causa trionfi, se abbandonassimo, fosse semplicemente di un solo capello, la decisione di continuare la lotta e di sopportare tutti i sacrifici necessari.

La Camera dei comuni respinse per alzata di mano la proposta dei pacifisti Showden e Loos-Smith.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha ricevuto stamane, alle 11, le delegazioni estere e i componenti il Comitato della conferenza interparlamentare del commercio.

Alle ore 11,30 il ricevimento, che lasciò in tutti graditissimo ricordo, ebbe termine.

Gli intervenuti, in numerosi automobili e carrozze, si recarono quindi ad ossequiare S. M. la Regina Madre a Villa Margherita.

La Conferenza interparlamentare del commercio.

— La seduta plenaria tenuta dai delegati nel pomeriggio di ieri si svolse tra il più vivo interessamento con l'approvazione di importanti questioni.

Il ricevimento dato in onore degli ospiti a palazzo Tittoni, nella serata, è riuscito grandioso e cordiale. Vi intervennero pure le LL. EE. Boselli, Meda, De Nava, Ruffini e Corsi, numerosi senatori e deputati, gli ambasciatori e ministri delle nazioni alleate.

Ai delegati del Belgio iersera, dal ministro belga Steenn de Jehai, venne offerta una cena d'onore al Castello dei Cesari su l'Aventino. Vi intervennero anche parecchie altre personalità partecipanti al Congresso.

La requisizione del grano. — Le notizie che dalle varie Province giornalmente pervengono al Commissariato generale per i consumi sulle consegne spontanee di grano, confermano come non invano il Governo abbia fatto appello agli agricoltori. Da un primo esame sommario di tali notizie risulta che la maggioranza delle partite di grano offerte alle Commissioni provinciali di requisizione è costituita da quantitativi singolarmente molto modesti di grano, che ai piccoli proprietari, mezzadri, coloni, ecc., è sopravanzata mercè una costante e saggia economia praticata sulla quota ad essi riservata pel consumo, in base alle disposizioni del decreto Luogotenenziale dell'8 gennaio 1916, n. 5.

Fra le Province in cui le offerte hanno raggiunto un ammontare più considerevole, sono da annoverarsi quelle di Alessandria, Padova, Rovigo, Verona, Ravenna, Arezzo, Grosseto, Macerata, Caltanissetta, Girgenti, Siracusa, ecc.

Il Commissariato generale per i consumi confida che l'esempio di queste Province sia largamente seguito e che prima del 25 maggio, giorno in cui scade il termine stabilito per la concessione del premio di lire otto, tutti gli agricoltori che hanno grano in esu-

beranza al loro stretto fabbisogno, lo consegnino volontariamente alle Commissioni provinciali di requisizione.

Beneficenza a sollievo delle famiglie dei militari e delle persone danneggiate dalla guerra. — Il ministro Orlando, di accordo con il ministro Comandini, ha emanato in data 22 aprile una circolare ai prefetti del Regno nella quale, rilevato che il numero dei Comitati che sono sorti nel Regno per lo esercizio di svariate forme di beneficenza a sollievo delle famiglie dei militari e delle persone danneggiate dallo stato di guerra è assai rilevante (il che se è indice confortante di patriottismo può generare qualche inconveniente), invita i prefetti stessi ad intensificare la vigilanza voluta dagli articoli 2 della legge sulle Opere pie e 4 del relativo regolamento, e ad impiegare ogni più sollecita cura perchè l'opera dei benemeriti Comitati sia compiuta con la maggiore regolarità ed organicità possibile.

Per conseguire questo fine il ministro dell'interno richiama i prefetti a fare osservare - sotto la comminatoria della contravvenzione dell'art. 434 Codice penale - a tutti i Comitati non eretti in ente morale la disposizione del succitato art. 4 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99, secondo la quale devono comunicare alla prefettura l'atto di loro costituzione e il programma che intendono svolgere.

Inoltre l'on. Orlando invita i prefetti ad istituire un registro delle dichiarazioni presentate dai Comitati, denunciando quelli che non vi ottemperino all'autorità giudiziaria.

Per i Comitati eretti in ente morale il ministro ingiunge bensì la iscrizione nel registro suddetto, ma questa deve essere fatta di ufficio, cioè a cura dei prefetti. I quali - infine - dovranno comunicare mensilmente al ministro un prospetto delle dichiarazioni ricevute e delle iscrizioni eseguite di ufficio.

La posta aerea. — Notizie da Torino recano che da quella città, col trasporto postale aereo da sperimentarsi nella giornata di domani, giungeranno a Roma migliaia di messaggi augurali inviati dai torinesi a S. E. Boselli, l'uomo cui sono degnamente affidate le sorti della patria in guerra; e sarà un alto messaggio di concordia, di vita, di vittoria. Il Comitato di preparazione civile ha, perciò, messo in vendita un'elegante cartolina con impresso il messaggio a cui si invitano i cittadini a porre la loro firma. Il ricavato andrà a beneficio delle opere di assistenza del Comitato.

Per la viticoltura. — S. E. il ministro di agricoltura, in vista dell'elevato prezzo del solfato di rame e dello zolfo, ha diramato una circolare agli Istituti agrari e alle cattedre di agricoltura, perchè si adoperino presso i viticoltori allo scopo di indurli a far economia di sostanze antierittogamiche.

La circolare raccomanda di adoperare poltiglia cuprocalcica con l'uno per cento di solfato di rame; e per i vitigni più resistenti alla peronospora quella al mezzo per cento.

Nei casi di improvvisa infezione dei grappoli è consigliabile di adoperare una soluzione semplice di trecento a quattrocento grammi di solfato di rame in un ettolitro di acqua, applicandola direttamente ai grappoli.

I trattamenti debbono farsi solo quando si verificano contemporaneamente due condizioni, cioè temperatura elevata, con un minimo di 10 gradi, a deposizione d'acqua sotto forma di goccioline, prodotte da rugiada, nebbia o pioggia.

L'osservanza di queste norme ridurrebbe notevolmente il consumo del solfato di rame, che oggi l'Italia produce con rame importato in massima parte dagli Stati Uniti d'America.

Nella lotta contro l'oidio si raccomanda l'uso di solfo grezzo, invece di quello raffinato, e nelle regioni prossime alle miniere l'uso di minerale di solfo, finamente macinato e stacciato. Con ciò la spesa può ridursi del sessanta per cento.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute finora al Comitato romano della Croce Rossa ascendono a L. 218.217,12.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta domani, 20 corrente, alle 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed i lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokyo telegrafa in data 12 corrente:

Mercato sete attivo ed in rialzo causa rinnovarsi voci aumento dazi dogane americane.

Quotasi Shinshu 1 1/2 13/15 Yen 1170.

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Lione telegrafa in data 14 corrente:

Temperatura straordinariamente elevata, anche di notte, favorisce vegetazione.

Previsioni circa quantitativo seme incubato, sempre pessimiste.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato: 18 maggio 1917: Temperatura minima, nelle 24 ore, 12,0 — Temperatura massima, nelle 24 ore, 25,6.

TELEGRAMMI "STEFANI",

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: L'orizzonte politico dell'Austria si è nuovamente intorbidito. Il club parlamentare polacco ha deliberato di non appoggiare il Governo nella prossima sessione, perchè non è stata mantenuta la promessa imperiale dell'autonomia della Galizia, non si è tenuto conto degli interessi del paese e si è continuato a reggere il paese stesso senza la cooperazione dei polacchi.

La *Neue Freie Presse* ritiene che il ministro per la Galizia, conte Bobrzynski, darà le sue dimissioni, in seguito a tale atteggiamento dei polacchi. Le aspirazioni galiziane sono sostenute anche dalle autorità. I professori dell'Università di Cracovia, hanno inviato al Club polacco una lettera in cui dicono che, avendo tutto il mondo civile riconosciuta la necessità di ricostituire le relazioni internazionali sulla base della giustizia, anche alla Polonia deve esser data piena indipendenza.

Alla loro volta i ruteni hanno deciso una energica opposizione nel Parlamento contro il Gabinetto, perchè non applicò, riguardo al popolo ruteno, il principio di trattare tutte le nazionalità alla medesima stregua con giustizia.

Gli czechi infine confermano il loro proposito di voler portare in discussione alla Camera tutti i torti fatti alla loro nazionalità durante la guerra.

Vi sono dunque avvisaglie di bufera per la prossima sessione parlamentare. L'Imperatore Carlo è partito mercoledì alle 22,50 per il fronte dell'Isonzo, facendo ritorno a Baden stamane alle sette.

PIETROGRADO, 18. — Il generalissimo Alexeiew, i generali comandanti gli eserciti sui vari fronti, giunti a Pietrogrado, hanno conferito nel pomeriggio di ieri col Governo provvisorio, col Comitato esecutivo della Duma e col Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari.

I comandanti dei fronti generali Alexeieff, Broussiloff, Gourko, Dragomiroff e Sterbacheff hanno avuto una nuova conferenza col Governo provvisorio, durante la quale il ministro dell'agricoltura Schingareff ha fatto una esposizione particolareggiata della questione delle munizioni e del vettovagliamento dell'esercito. Ne è seguito uno scambio di vedute che ha permesso di constatare che lo stato di tale questione migliora sensibilmente ogni giorno.

Alla Casa del popolo di Pietrogrado vi è stata ieri la seduta di apertura del Congresso dei delegati dei contadini di tutta la Russia, alla quale hanno assistito duemina persone, tra cui 561 delegati.

Il delegato Masloff ha pronunziato il discorso inaugurale nel quale ha esposto il programma del Congresso che comprende:

1° l'espressione sistematica dell'opinione della classe dei contadini;

2° la necessità per tutti di aver presenti non soltanto i diritti acquistati, ma i doveri da compiere;

3° la difesa degli interessi della classe dei contadini;

4° la difesa degli interessi di tutto il paese libero e del suo glorioso avvenire.

La signora Brechko Brechkouskaia, alla quale è stata offerta la presidenza onoraria del Congresso, ha rilevato la necessità di operazioni attive al fronte, le quali soltanto possono avvicinare la pace.

Il ministro delle munizioni francese, Thomas, che pure ha assistito alla seduta, ha salutato il Congresso a nome dei contadini francesi.

Il ministro dell'agricoltura, Schingareff, ha espresso la speranza che il popolo, che manda i suoi figli a difendere la patria, non rifiuterà al paese il pane e le munizioni, cose senza le quali è impossibile fare la guerra e concludere la pace.

Il Governo provvisorio ed i partiti democratici hanno raggiunto l'accordo, ripartendo i portafogli come segue: principe Lvoff, presidente del Consiglio e ministro degli interni; Tereschchenko, affari esteri; Monovalow, commercio e industria; Godnev, controllore di Stato; Skobelev, socialista, vice presidente del Consiglio dei delegati operai e militari, ministro del lavoro; avvocato Pereverzev, giustizia; Tchernow, socialista, agricoltura; Pieschekonow, socialista nazionale, vettovagliamento; Kerenski, guerra e marina; Schingarew, finanze; Tseretelli, poste e telegrafi; Nekrassow, vie e comunicazioni; Manonilow, istruzione pubblica.

Sono inoltre candidati ai posti di ministro per gli affari relativi all'assemblea costituente e di ministro dell'assistenza pubblica rispettivamente il professore Grimm cadetto, e il principe Schakhowskoj, cadetto, segretario della prima Duma.

Stamane alle ore 1 il Gabinetto si è costituito colla partecipazione di sei socialisti.

Ai palazzo della Tauride, nel Gabinetto del presidente della Duma, ha avuto luogo sotto la presidenza di Rodzianko, una discussione privata tra i membri della Duma, durante la quale Goutchkoff e Milliukoff, accolti da vivi applausi, hanno esposto i motivi che li hanno indotti a presentare le loro dimissioni.

La discussione è terminata con l'approvazione all'unanimità della seguente mozione: « I membri della Duma ricordano insistentemente al Governo provvisorio, nel momento in cui esso si riorganizza, che la base della sua politica estera specialmente nella questione della guerra e della pace, deve essere, come prima, la fedeltà assoluta ed immutabile ai nostri valorosi alleati, poichè gli interessi vitali e l'onore della Russia sono strettamente legati a tale fedeltà ».

PIETROGRADO, 18. — Il Congresso dei delegati del fronte ha terminato le discussioni, dopo avere approvato una mozione proposta dai massimalisti. La mozione ha constatato particolarmente il disordine dell'organizzazione attuale che mette in grave pericolo la libertà; riconosce che la salvezza si trova soltanto in un Governo che goda la fiducia delle masse operaie e nel lavoro comune di tutte le classi della popolazione; dichiara che il Congresso fa voti perchè il Consiglio dei delegati operai e militari prenda misure per porre fine alla guerra sulla base della rinuncia alle annessioni e alle indennità. Tuttavia questo paragrafo è temperato dal passo successivo nel quale il Congresso riconosce che lo scopo non può essere raggiunto che a condizione di possedere un forte esercito rivoluzionario. La mozione fa appello ai lavoratori per sviluppare la forza dell'esercito.

Prima del voto un membro della delegazione della flotta del Mar Nero è tornato ad affermare che coloro che domandano una pace separata con la Germania sono traditori coi quali i marinai della flotta del Mar Nero non vogliono avere niente di comune. Un prigioniero evaso dalla Germania ha fatto un quadro delle sofferenze sopportate durante la prigionia ed ha protestato contro l'affratellamento al fronte, dicendo che coi tedeschi non si può fraternizzare che con le armi alla mano.

PIETROGRADO, 19. — Kerensky, parlando per la prima volta come ministro della guerra dinanzi alla Commissione incaricata di formulare un regolamento di servizio interno per le truppe, ha constatato che l'inerzia militare russa ha permesso ai tedeschi, fraternizzanti sul fronte russo, di arrestare l'offensiva francese. Il ministro si è espresso contro questo affratellamento che non avvicina la pace, ma che invece la allontana perchè consolida il militarismo degli junker, invece di permettere il risveglio della democrazia tedesca.

WASHINGTON, 19. — L'Honduras ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania.